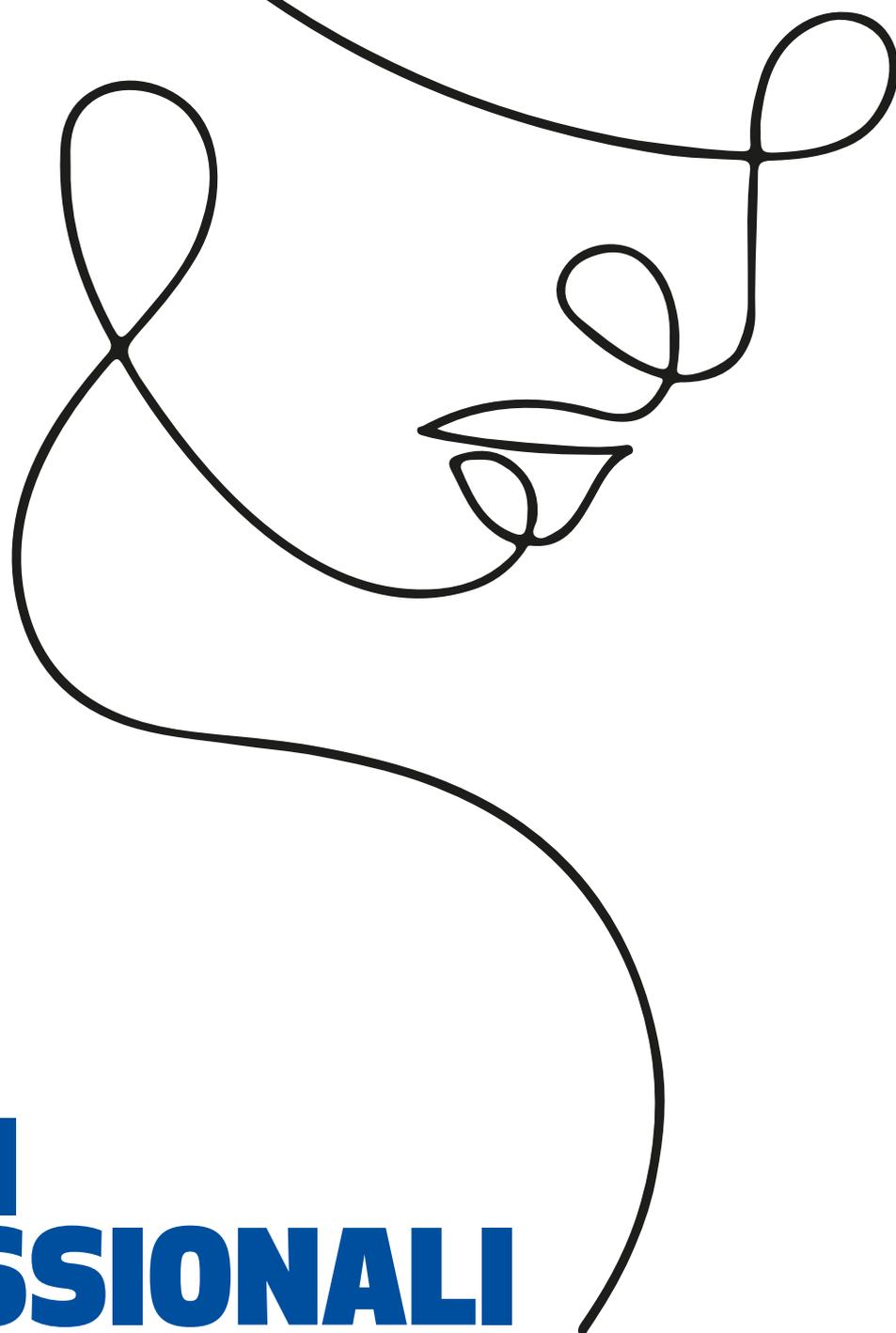




ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA



PROFILI PROFESSIONALI

SFIDE ED OPPORTUNITÀ IN UNA PROFESSIONE IN EVOLUZIONE



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it

PEC: segreteria@pec.opl.it

sito: www.opl.it

Referenti del progetto

Silvia Valadé

Gruppo di lavoro

Consulta dei profili professionali

Progetto grafico

Alessandra Riva

Opera curata da: Ordine degli Psicologi della Lombardia - 2024

Tutti i diritti riservati. Riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, su disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione) sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore.

“Sentirsi competenti è fonte di piacere e di emozioni positive. Questo piacere, a sua volta, stimola livelli più elevati di impegno: l’impegno sviluppa nuovi apprendimenti e nuove connessioni cerebrali oltre ad accrescere il senso di competenza. L’accresciuto senso di competenza produce nuovo piacere, dando origine a un circolo virtuoso motivazionale.”

Pietro Trabucchi

Perseverare è umano, 2012

INDICE

PRESENTAZIONE	6
PREMESSA	7
INTRODUZIONE PROFILI PROFESSIONALI	8
Breve excursus sulla Legislazione della nostra professione	
Introduzione	
LO STATO E LE PROSPETTIVE DELLE PROFESSIONI PSICOLOGICHE IN LOMBARDIA: MONITOR 2023	21
1. Profilo e dinamica della popolazione degli psicologi lombardi	
2. Il quadro occupazionale	
3. Gli ancoraggi della professione	
4. Le condizioni materiali della professione	
5. I posizionamenti professionali	
6. Esperienza e soddisfazione	
7. Competenze professionali e formazione	
8. Il futuro: prefigurazioni e prospettive	
PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO DELLE DIPENDENZE: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI	26
Sbocchi lavorativi	
Sviluppi futuri e nuovi sbocchi professionali	
Formazione	
Bibliografia	
Sitografia	
PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO GIURIDICO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI	35
Formazione	
I contesti di intervento	
Bibliografia	

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO DEL LAVORO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI	44
Formazione	
I contesti di intervento	
Tipologia di rapporto con l'organizzazione	
Ambiti di intervento	
Nuove aree di intervento	
Bibliografia	
PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO PENITENZIARIO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI	49
I contesti di intervento	
Formazione	
Bibliografia	
Sitografia	
PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO CHE LAVORA CON LE NUOVE TECNOLOGIE: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI	54
Formazione	
Bibliografia	
Conclusioni	
Allegato	
CONCLUSIONI	59

PRESENTAZIONE

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia ha costituito la Consulta dei Profili Professionali nel 2020. L'istituzione della Consulta è nata dalla necessità di definire al meglio le tante e varie specificità che identificano la nostra professione. Questo con l'obiettivo di dare punti di riferimento ai colleghi in formazione ma anche a quelli in continuo aggiornamento professionale, in interlocuzione con le istituzioni sul territorio e tenendo sempre aperta la comunicazione con la popolazione. In particolare, la Consulta ha riunito i referenti di 6 tavoli di lavoro impegnandoli nell'obiettivo di fornire ai colleghi linee guida definitorie per i vari ambiti di competenza. La Consulta ha visto sedersi al suo tavolo i rappresentanti di diverse branche psicologiche: la perinatalità, penitenziaria, giuridica, lavoro e organizzazioni, nuove tecnologie e dipendenze.

Questo E-book rappresenta il riassunto del lavoro sin ora svolto con la preziosa collaborazione dell'università Cattolica degli Studi di Milano nelle persone del Professor Bosio e del Professor Lozza che hanno integrato al presente lavoro il progetto di ricerca Monitor 2023.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo ebook che potrà rappresentare un primo passo per la declinazione specifica del nostro vasto patrimonio di conoscenze psicologiche

Laura Parolin
Presidente OPL

PREMESSA

Questo documento è il frutto dei quattro anni di lavoro dei professionisti coinvolti nella Consulta dei Profili Professionali finanziato dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia.

L'idea del Progetto nasce dalla constatazione che parole per noi familiari come psicologo e psicoterapeuta colgono solo alcune parti della nostra complessa e vivace professione.

In esse si intrecciano molteplicità di competenze e strumenti non sempre conosciute completamente nemmeno da noi addetti ai lavori.

Preso atto delle poche norme vigenti che riservino attività tipiche ad uno psicologo con uno specifico e particolare percorso formativo appare necessario focalizzarci sulla complessità dei diversi profili professionali per definirli e delinearne più chiaramente le specifiche competenze.

In assenza di una legislazione sul punto e di linee guida esaustive, la Consulta su incarico di OPL ha ricevuto l'incarico di incrociare i propri saperi interfacciandosi con il professor Claudio Bosio che ha messo a nostra disposizione il progetto MONITOR 2023 specifico sulla Lombardia, i suoi numeri ed i suoi specifici bisogni.

La consulta è stata formata da:

Andrea Benlodi	referente per il profilo perinatalità
Barbara Bertani	referente per il profilo psicologia del lavoro
Daniela Pajardi	referente per il profilo psicologia giuridica
Alessandro Spano	referente per il profilo penitenziaria
Cinzia Sacchelli	referente per il profilo dipendenze
Pietro Cipresso	referente per il profilo nuove tecnologie
Silvia Valadè	referente per la Consulta

Il materiale prodotto potrà essere un primo passo verso una maggior definizione delle nostre specificità; ciò potrà essere utile su più fronti.

Per i Colleghi che potranno indirizzare la loro formazione primaria ma anche per quelli che vorranno ampliare le loro conoscenze anche in virtù della nostra formazione continua.

Per la popolazione che potrà aver maggior contezza del/dei professionista/i di cui ha bisogno e a chi rivolgersi. Per le Istituzioni i che potranno anch'esse formulare richieste specifiche a professionisti preparati ed adatti.

Ringrazio la Presidente Laura Parolin e tutti i Consiglieri dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia che hanno voluto e fattivamente sostenuto il Progetto ordinistico della Consulta.

L'auspicio è che questo possa essere un primo

Silvia Valadè
Consigliere OPL

INTRODUZIONE PROFILI PROFESSIONALI

Negli ultimi anni si è assistito a una crescente consapevolezza dell'importanza della presenza dello psicologo nella vita quotidiana dei cittadini e all'interno dei servizi pubblici e privati. Questo riconoscimento pone in evidenza il ruolo fondamentale della psicologia e, di conseguenza, dello psicologo nella tutela della salute. Le discipline psicologiche e i professionisti che le esercitano diventano cruciali per rispondere ai bisogni di salute della popolazione.

Essere uno psicologo implica una molteplicità di profili che riflettono la complessità dell'essere umano. *L'Ordine degli Psicologi della Lombardia*, con il lavoro di una *Consulta dedicata ai Profili Professionali*, si propone di migliorare la conoscenza della psicologia e della salute mentale, fornendo ai cittadini, al terzo settore e agli iscritti all'Ordine degli Psicologi strumenti orientativi relativi ai percorsi formativi, alle competenze e agli obiettivi professionali nel campo psicologico. Se infatti termini come psicologo, psicoterapeuta, psicodiagnosta, clinico, esperto in sviluppo e altri possono sembrare familiari agli addetti ai lavori, all'esterno queste distinzioni potrebbero risultare meno chiare. La diversità dei profili emergenti della professione psicologica abbraccia ambiti eterogenei come la neuropsicologia, la psicologia scolastica, quella giuridica, del lavoro, delle emergenze e molti altri.

Inoltre, le diverse sfaccettature della professione psicologica sono diventate ancora più complesse a seguito della situazione pandemica, che ha richiesto una revisione dei profili professionali per rispondere alle esigenze e domande che sono emerse.

BREVE EXCURSUS SULLA LEGISLAZIONE DELLA NOSTRA PROFESSIONE

Adriano Ossicini è stato colui che ha davvero creduto nella "rivoluzione della psicologia", facendosi promotore della Legge 56, che il 18 febbraio 1989 ha ordinato la professione di psicologo.

Una rivoluzione copernicana che è stata frutto di più di vent'anni di lotte parlamentari e di lavoro di mediazione tra l'Ordine dei medici, le società psicoanalitiche e gli, allora già numerosi, psicologi. Ma la "rivoluzione della psicologia" è passata anche dall'impegno inesauribile di Ossicini per la formazione che nel 1971 lo vede tra i fondatori del primo Corso di Laurea in Psicologia alla Sapienza dove, instancabilmente, esprimerà per decenni la sua passione per l'insegnamento.

L'insegnamento era il luogo dove poteva davvero dare voce alla sua "creatività", dare voce a qualcosa che *"si lega ad un discorso esistenziale, a come uno si sente nell'universo, all'accettazione della fine e del principio, del finito e dell'infinito"*

Con la legge 56/89 l'attività dello psicologo viene disciplinata in maniera organica e per la prima volta lo Stato riconosce legalmente il lavoro dello psicologo come libera professione, definendone lo specifico ambito di competenza (art 1 l.o.). Viene inoltre riconosciuto come una professione intellettuale protetta, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione in appositi Albi per la tutela della collettività e del professionista, tutelati dall'art. 348 c.p., che punisce chi esercita la professione abusivamente.

Infine viene istituito l'Ordine degli Psicologi, organo di autogoverno della comunità degli psicologi, cui compete, per delega legislativa – in condivisione con lo Stato – sia la gestione e la difesa

degli interessi della categoria professionale e dei singoli iscritti all'Albo, sia la tutela dei diritti del cittadino utente/cliente. È deputato alla tenuta dell'Albo e alla gestione disciplinare della professione.

A seguito della riforma del 2001 nell'Albo sono state istituite due sezioni: la sezione A è formata da coloro che hanno il titolo di psicologo, mentre la sezione B è costituita da coloro che hanno il titolo di psicologo junior.

Il 22 Dicembre 2017 viene promulgata la 'Legge Lorenzin', che premette all'art. 1 della legge 56/89 la ricomprensione della professione di psicologo tra le professioni sanitarie. Con la L. 11 gennaio 2018, n.3 ("Legge sul riordino delle professioni sanitarie") viene riconosciuta professione sanitaria, caratterizzata da attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.

In Lombardia la Legge Regionale 15/2016 decreta l'evoluzione del sistema sociosanitario lombardo, con modifiche ai Titoli V e VIII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità), e la Psicologia diviene il quarto pilastro della Salute Mentale e del Benessere Psicologico, da affiancare a quelli già preesistenti della Psichiatria, Neuropsichiatria e Dipendenze.

Inoltre la legge istitutiva affida agli ordini territoriali il governo e la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di psicologo: l'Ordine degli Psicologi della Lombardia è un Ente pubblico non economico sul quale vigila il Ministero della Salute, strutturato a livello regionale e, limitatamente alle Province di Bolzano e Trento, provinciale.

I compiti istituzionali dell'Ordine sono stabiliti dall'art.12 della Legge 56/89, e tra questi si evidenzia l'importanza di tenere in equilibrio alcuni aspetti chiave:

- la capacità di valorizzare tutte le componenti ed il capitale di esperienze professionali, sia quelle maturate storicamente sia le espressioni più recenti;
- la dialettica tra una visione dell'attività psicologica come professione intellettuale;
- gli aspetti legati allo sviluppo professionale, con particolare riferimento alla formazione in ambito psicoterapeutico.

I principi e le norme di comportamento legate alla professionalità dello psicologo vengono raccolti all'interno del Codice Deontologico, composto da 42 articoli suddivisi in 5 capi.

Le psicologhe e gli psicologi rispettano e promuovono i diritti fondamentali della dignità e del valore di tutte le persone e degli animali. In particolare, operano per la promozione della libertà, dell'autonomia e del benessere psicologico, nel rispetto della soggettività di ciascuna persona, gruppo o comunità.

La competenza professionale delle psicologhe e degli psicologi è data sia da conoscenze teoriche acquisite all'Università e attivamente integrate e aggiornate, sia da una pratica sottoposta al confronto tra pari e alla supervisione di colleghe o colleghi esperti e altamente qualificati. In particolare l'art. 5 del Codice Deontologico esplicita come le psicologhe e gli psicologi debbano

- assicurare e mantenere alti standard di formazione e competenza nell'ambito professionale in cui operano;
- riconoscere i limiti delle loro specifiche competenze e i confini dei loro ambiti di intervento;
- utilizzare solo metodi, strumenti e tecniche per i quali si sono preparati attraverso una specifica e adeguata formazione scientifica, un costante training, un'attiva esperienza professionale;
- curare la loro formazione, sottoposta ad un continuo aggiornamento scientifico e metodologico;
- non suscitare nella persona cliente e/o utente aspettative infondate.

Le psicologhe e gli psicologi hanno la responsabilità professionale e scientifica verso le persone che a loro si rivolgono, verso la comunità e verso la società in cui lavorano e vivono, e verso l'ambiente che li circonda. Pertanto si assumono la responsabilità della scelta dei metodi, degli strumenti e delle tecniche, della loro applicazione e delle prevedibili conseguenze, prestando attenzione affinché le loro prestazioni non vengano usate in modo strumentale e in contrasto con il principio del rispetto dei diritti e della dignità delle persone e degli animali.

Infine operano affinché i loro interventi e le loro attività professionali siano sempre ispirati da onestà intellettuale, integrità professionale, lealtà umana. L'impegno alla trasparenza nel presentare il proprio ruolo e i propri metodi, ad esplicitare gli strumenti utilizzati e ad informare circa le prestazioni e gli interventi offerti è uno dei presupposti fondamentali del saper fare e del saper essere delle psicologhe e degli psicologi.

Il tempo della comunicazione è tempo di cura.

La professione dello psicologo si struttura intorno al Codice Deontologico ma muta e si trasforma insieme alla società e alla legge.

Ad oggi l'obiettivo che ci si pone riguarda la definizione dei diversi profili professionali, per arricchire il nostro contesto lavorativo e chiarificare la professionalità a beneficio degli utenti.

Data la scarsa normativa che delinea le specifiche attività riservate agli psicologi con percorsi formativi specifici, diventa urgente concentrarsi sulla definizione e la chiarezza delle competenze di ogni profilo professionale.

L'attuale e-book dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia sui Profili Professionali rappresenta un ulteriore passo avanti nell'obiettivo di diffondere tra i colleghi e tra il pubblico le peculiarità delle diverse figure professionali, sia riguardo alle sfide che racchiudono, sia per le opportunità che le diverse aree di specializzazione possono offrire.

INTRODUZIONE

“La professione di psicologo comprende l’uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito” (Art.1, legge 56/89)

La psicologia ad oggi è una scienza che ha ampliato il suo orizzonte di intervento: prevede quindi diverse declinazioni professionali in cui sono richieste competenze specifiche.

Essere psicologi si declina in una molteplicità di profili che esprimono la complessità del soggetto/oggetto del nostro agire professionale: la persona. I cosiddetti profili emergenti della nostra professione vedono la psicologia applicata a campi molto diversi tra loro: neuropsicologia, psicologia scolastica e DSA, giuridica e tutela minorenni, penitenziaria, del lavoro e delle organizzazioni, delle emergenze, della salute, nuove tecnologie, vittimologia

Chi ci guarda dall’esterno, tuttavia, non sembra orientarsi facilmente all’interno di categorie che racchiudono specificità e competenze tanto diverse.

La scienza psicologica giocherà un ruolo sempre più importante nel dibattito su come risolvere le sfide più difficili del mondo. La domanda di competenze psicologiche si sta diffondendo, grazie al declino dello stigma sulla salute mentale, alle difficoltà generate dalla pandemia, alla sensazione che il futuro sia incerto. Gli psicologi si trovano ad avere ruoli più grandi e visibili nel governo e nei media, sui set cinematografici, nelle startup tecnologiche e altrove. Non solo la salute mentale ora è considerata degna di essere affrontata, ma gli psicologi sono anche sempre più visti come aventi le capacità per funzionare in un’ampia varietà di settori (APA):

- disuguaglianza sociale
- cambiamento climatico
- futuro del lavoro
- salute e benessere
- esitazione sui vaccini
- disinformazione

Agli psicologi è stato chiesto non solo di sedersi al tavolo di discussione, ma di assumere un ruolo guida su questi temi, aprendo la riflessione su nuove sfide per la professione:

- Promuovere l’equità, la diversità e l’inclusione (EDI): con un aumento del 71% dei ruoli EDI nelle organizzazioni negli ultimi 5 anni, gli psicologi vengono sempre più scelti come Chief Diversity Officer e per ricoprire altri ruoli simili.
- Telemedicina e raccolta di dati: lo sviluppo e la raccolta di dati di servizi psicologici sta riscuotendo un crescente interesse da parte degli investitori. Le società di private equity investiranno miliardi di dollari in progetti di salute mentale quest’anno, che permetteranno di portare l’assistenza sanitaria mentale a milioni di pazienti svantaggiati.

- Necessità di servizi di salute mentale: soprattutto per i bambini, i cui accessi al pronto soccorso per problemi di salute mentale sono aumentati vertiginosamente durante la pandemia di COVID-19.
- Crisi climatica: gli effetti distruttivi ricadranno in modo sproporzionato sulle comunità che sono già svantaggiate dall'oppressione sociale, economica e politica

Appare riconosciuto come di fondamentale importanza il ruolo della psicologia e quindi dello psicologo nella tutela della salute, nell'accezione intesa dall'OMS come *"stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia"*, divenendo sia le discipline psicologiche che il professionista che le esercita fondamentali per i bisogni di salute del cittadino.

L'offerta e la realizzazione di prestazioni e servizi psicologici riguardano numerosi tipi di problemi e si rivolgono ad ampie categorie di persone. Pertanto, le grandi classi di azioni professionali che accomunano l'agire degli psicologi si sono progressivamente specificate e si stanno ulteriormente specificando nelle varie realtà operative. Una professione si sviluppa e sostiene la sua presenza sociale sulla base della sua utilità riconosciuta socialmente e dunque, in primo luogo, sulla base del riconoscimento del valore d'uso e del significato effettivo di quanto offerto in risposta alle domande concrete degli utilizzatori.

Appare opportuno procedere a una esplicitazione dei grandi ambiti scientifico-professionali entro i quali si possono definire ed esplicitare più specifici insiemi di azioni e pratiche professionali attuate dagli psicologi.

Il Gruppo di Lavoro "Sviluppo della Professione e Nuove Opportunità" del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ha sentito la necessità di descrivere e raccogliere in maniera sistematica e puntuale i diversi profili professionali che caratterizzano le attività dello psicologo. Questo lavoro si integra sinergicamente alle altre azioni che il CNOP ha voluto perseguire negli anni del suo mandato ed in particolare riferite alla promozione della professione psicologica. La finalità del lavoro è molteplice, con scopi prevalenti di informazione e di orientamento sia rivolti alla comunità professionale sia all'esterno. Il lavoro ha come obiettivo l'apertura a successive e necessarie modalità di aggiornamento e di revisione che dovranno essere adottate per rendere sempre attuali e coerenti le informazioni in relazione ai costanti mutamenti che vive la nostra professione, e mira a fornire a tutti gli Psicologi operanti professionalmente degli spunti di riflessione, di aggiornamento e di appartenenza.

La specificazione delle aree nelle quali si svolgono le pratiche professionali (e si definiscono le competenze necessarie per svolgerle) non deriva tanto dall'articolazione interna della disciplina psicologica, ma esprime invece il riconoscimento di fatto che nella realtà professionale si determina progressivamente una segregazione delle attività tipiche e/o caratteristiche che vengono svolte dagli psicologi in relazione ai loro differenti contesti di azione. Essa tende a caratterizzare l'expertise di tali professionisti operanti in prevalenza in uno di tali ambiti.

In relazione al setting, al tipo di utenti e committenti, ai tipi di problemi affrontati, al loro grado di

complessità e multideterminazione si osservano notevoli differenze nel *modus operandi*, nelle conoscenze selezionate e utilizzate e nel tipo di competenze che sorreggono le prestazioni professionali. Delineare profili professionali differenziati permette di finalizzare meglio conoscenze e capacità che sostanziano le pratiche professionali, ma anche a (CNOP):

- dar conto alla realtà sociale e agli utenti delle specifiche capacità di risposta dei professionisti;
- legittimare la loro esclusiva expertise in un dato ambito problematico di vita;
- riconoscerlo e farlo riconoscere con immediatezza mediante una specifica denominazione d'uso corrente, al di là della denominazione giuridica;
- orientare gli psicologi in formazione a coltivare con appropriatezza l'insieme di competenze necessarie per operare al meglio in una determinata area professionale, scelta come riferimento prioritario per il loro sviluppo professionale.

Preso atto delle poche norme vigenti che riservino attività tipiche ad uno psicologo con uno specifico e particolare percorso formativo appare necessario focalizzarci sulla complessità dei diversi profili professionali per definirli e delinearne più chiaramente le specifiche competenze.

La rilevazione CNOP del 2017¹ (Laboratorio Culture Organizzative e di Consumo dell'Università Cattolica di Milano) conferma che il quadro delle posizioni professionali degli psicologi italiani presenta notevoli elementi di dispersione

- si rende necessario un modello di lettura delle professioni più in grado di rendere conto delle articolazioni e di sintetizzare la complessità del quadro dei posizionamenti delle professioni psicologiche.
- Come nelle precedenti edizioni, sono state condotte alcune elaborazioni statistiche multivariate finalizzate a ridurre la dispersione e ottenere un quadro di sintesi:
- un'analisi delle corrispondenze multiple, per ottenere una mappa descrittiva del campo professionale e una cluster analysis, per raggruppare in tipologie omogenee le diverse articolazioni professionali.

Si conferma la centratura su competenze professionali allargate e flessibili, cioè quale core prioritario comune:

- Analisi della domanda
- Formazione

A queste si aggiungono competenze specifiche connesse ai posizionamenti:

- Psicoterapia privata: competenze diagnostiche e psicoterapiche
- Salute pubblica: competenze diagnostiche, riabilitative e interventi territoriali
- Servizi socioeducativi: gestione relazioni, lavoro di gruppo, interventi territoriali, insegnamento

¹ Nel periodo settembre-ottobre 2017 è stata condotta la terza edizione della ricerca sullo stato e sulle prospettive delle professioni psicologiche in Italia (le precedenti rilevazioni risalgono al 2008 e al 2012). L'indagine ha riguardato la popolazione degli psicologi iscritti agli Ordini professionali al dicembre 2016 (campione rappresentativo di 1502 casi).

- Consulenza: lavoro di gruppo e competenze di management
- Organizzazioni: gestione relazioni, comunicazione, counselling, assessment, management, informatica e lingue straniere.
- Nell'acquisizione della quasi totalità delle competenze professionali, viene attribuita una maggiore utilità alla formazione post-lauream rispetto alla laurea universitaria.

Incrociando l'importanza attribuita a tali competenze e l'utilità della formazione nella loro acquisizione, si osserva:

- Una comunanza di punti forza (analisi della domanda, formazione e lavoro di gruppo) e di debolezza (gestione di relazioni di lavoro e la comunicazione con il pubblico) in entrambi in contesti formativi (laurea e formazione post-lauream).
- Le competenze psicoterapiche, che rappresentano un'area di potenziale criticità nella formazione universitaria, diventano invece un'area di eccellenza con la formazione post-lauream.

L'attività di formazione post-lauream si conferma variegata e diffusa, nonché articolata rispetto ai contesti professionali: più eterogenea nei contesti sanitari, lievemente meno in quelli organizzativi e socio-educativi).

Rispetto al 2012:

- aumenta il numero di persone che ha seguito attività formative dopo la laurea (ormai la quasi totalità), ma diminuisce il numero medio di attività seguite.
- Stabili le tipologie di attività formative intraprese.

Rispetto all'utilità per la pratica professionale, il core formativo più frequentato e valorizzato concerne l'ambito clinico:

- Specializzazione non universitaria
- Psicoterapia professionalizzante
- Supervisione

Non particolarmente valorizzate né le esperienze universitarie (in particolare le lauree del nuovo ordinamento 3+2), né l'esperienza di tirocinio.

Il quadro appare confermativo di quanto già osservato in passato,

- sia in riferimento alle competenze professionali:
 - estrema varietà e articolazione delle competenze, da ricondurre ai contesti prototipici della professione, al di là di competenze trasversali e comuni;
 - attenzione crescente per le competenze relative alla «psicoterapia» (in linea con altri indicatori di tendenza fin qui analizzati);
 - maggiore utilità riconosciuta alla formazione post-lauream, rispetto alla laurea universitaria, nella capacità di costruire competenze professionali.
- sia in riferimento al percorso formativo:
 - forte propensione all'aggiornamento continuo post-laurea;

- maggiori riconoscimenti (sia in termini di uso che di attribuzione di valore) all'offerta in ambito clinico ed extra-universitario (psicoterapia professionalizzante, supervisione, specializzazione non universitaria);
- modesta reputazione riconosciuta all'offerta formativa universitaria e al tirocinio post-lauream.

Tra i settori maggiormente promettenti:

- si confermano la psicologia del lavoro e la psicologia della scuola
- (rispetto al passato) aumentano le prospettive per la psicoterapia privata.

Le maggiori aspettative di criticità rimangono a carico della collocazione in ambito sanitario pubblico. Sono prefigurati in crescita i seguenti contesti professionali:

- contesti privati (in crescita rispetto al passato soprattutto il privato profit)
- lontani dal lavoro dipendente (cooperativa, libera professione)
- espressione di nuovi posizionamenti professionali, piuttosto che di quelli tradizionali
- e in contesti non strettamente riservati agli psicologi.

Incrociando i settori considerati più promettenti con le preferenze personali, emerge che:

- la psicologia del lavoro e della scuola rappresentano delle «opportunità promettenti ma meno desiderate»;
- il settore pubblico, la psicoterapia pubblica, e il lavoro dipendente costituiscono invece dei «desideri poco promettenti».

Si conferma l'ampia articolazione dei profili professionali presenti in psicologia: una professione marcatamente al plurale. Ma si conferma pure una certa fragilità dei posizionamenti:

- sintomatica al riguardo la «sparizione» degli psicologi in ambito educativo...
- ...e la contrazione in ambito «organizzativo» (un segnale da approfondire nel suo significato).

La fragilità di cui sopra sembra trovare una conferma nei deboli rapporti fra sistema formativo e professione:

- i posizionamenti professionali si fondano su contesti di pratiche e di competenze poco rispecchiati nella formazione universitaria (laurea in primo luogo) e nei transiti formali previsti fra formazione e professione (tirocinio);
- ne deriva, da un lato, la costruzione extra-universitaria di percorsi formativi utili per la professione (prevalentemente per l'ambito clinico-psicoterapeutico)
- da un altro lato, una bassa utilità professionale per i percorsi di formazione previsti in ambito universitario.

La psicologia italiana ha saputo cogliere il percorso evolutivo avviato dal nostro paese, ricercando gradualmente, e con determinazione, modelli prestazionali e riferimenti epistemologici, che andassero oltre la modalità diadica.

La recente collocazione normativa della professione di psicologo tra quelle che tutelano la salute, sotto la vigilanza del Ministero della Salute, ha fatto sì che ogni intervento dello psicologo di fatto abbia un riferimento clinico, a prescindere dal contesto in cui viene espletato. Sono per l'appunto i cosiddetti "ambiti emergenti" della professione di psicologo, che richiedono riferimenti teorici specifici e competenze sperimentate, procedure condivise, interazione con altre agenzie pubbliche e private.

Il **CNOP** nell'ambito delle linee programmatiche nazionali, sollecitato dal nuovo scenario culturale, professionale e formativo in cui lo psicologo opera, è chiamato a dare il proprio contributo e ha voluto concretizzarlo promuovendo un gruppo nazionale di lavoro denominato "Ambiti emergenti". Il gruppo si è costituito nel 2014, composto da Presidenti dei Consigli Regionali dell'Ordine Consiglieri nazionali, coadiuvati da esperti, psicologi e non, quali componenti esterni. La definizione di Ambiti emergenti è maturata dalla considerazione che lo psicologo, nei nostri tempi, è chiamato ad intervenire in nuovi contesti.

Nel corso del 2018, anche l'American Psychological Association, attraverso il CRSPPP (Commissione per il riconoscimento delle specializzazioni e delle Proficienze in Psicologia Professionale) ha esaminato e deliberato sulle petizioni per il riconoscimento di:

- Neuropsicologia clinica come specializzazione in psicologia professionale;
- Psicologia dello sport come specializzazione in psicologia professionale;
- Psicologia di gruppo e psicoterapia di gruppo come specialità in psicologia professionale;
- Valutazione della personalità come specializzazione in psicologia professionale;
- Psicologia della famiglia come specializzazione in psicologia professionale;
- Psicologia Clinica della Salute come specializzazione in psicologia professionale;
- Psicofarmacologia clinica come specializzazione in psicologia professionale;
- Valutazione psicologica e trattamento di persone con gravi malattie mentali/gravi disturbi emotivi come specializzazione in psicologia professionale;
- Disturbi emotivi gravi come specializzazione in psicologia professionale.

L'**APA** ha approvato come politica una serie di linee guida per la pratica professionale e relativi criteri in aree quali la pratica multiculturale; valutazioni sull'affidamento dei figli; e il trattamento dei clienti gay, lesbiche e bisessuali. Queste linee guida affrontano la pratica psicologica con popolazioni particolari (ad esempio, gli anziani) o in aree particolari (ad esempio, la coordinazione genitoriale) senza concentrarsi su disturbi o trattamenti specifici.

Sulla scorta di queste riflessioni nel 2020 all'interno dell'*Ordine degli Psicologi della Lombardia* nasce *La Consulta dei Profili Professionali: un organismo composto dai referenti di diversi tavoli di lavoro volto ad intercettare, definire e sviluppare i profili professionali emergenti della nostra professione.*

La Consulta si è costituita da 6 professionisti con grande esperienza dei tavoli già attivi/ in attivazione: perinatale, penitenziaria, dipendenze/prevenzione, lavoro, giuridica, nuove tecnologie

(Andrea Benlodi; referente per il profilo perinatalità, Barbara Bertani; referente per il profilo psicologia del lavoro, Daniela Pajardi; referente per il profilo psicologia giuridica, Alessandro Spano, referente per il profilo penitenziaria, Cinzia Sacchelli; referente per il profilo dipendenze, Pietro Cipresso; referente per il profilo nuove tecnologie, Silvia Valadè; Consigliera OPL Coordinatrice e responsabile della Consulta).

Nel vasto panorama della psicologia contemporanea, l'accurata definizione degli orientamenti professionali è diventata vitale.

Ci troviamo di fronte a un contesto in cui la figura dello "psicologo" si è evoluta in una miriade di specializzazioni e approcci terapeutici, offrendo una gamma sempre più ampia di servizi alla comunità.

Un tempo, il termine "psicologo" evocava principalmente l'immagine di uno psicoterapeuta. Tuttavia, nel corso degli anni, questa percezione si è arricchita, riflettendo la diversificazione della pratica psicologica. Oggi, accanto ai tradizionali psicoterapeuti, troviamo psicologi specializzati in ambiti come la perinatalità, le nuove tecnologie, la psicologia giuridica, la psicologia delle dipendenze, la psicologia penitenziaria, la psicologia dello sport e molti altri.

Questa diversificazione è stata una risposta alle crescenti esigenze e complessità della società moderna. Tuttavia, ha anche generato confusione tra il pubblico e talvolta persino tra i professionisti stessi.

È qui che entra in gioco il ruolo cruciale dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia, forte del suo mandato di fornire chiarezza e orientamento sia agli iscritti che al pubblico. Questo organismo regolatore si impegna a delineare in modo accurato le specializzazioni e le competenze specifiche dei suoi membri. Attraverso linee guida, regolamenti e standard etici, l'Ordine degli Psicologi promuove la qualità e l'etica nella pratica psicologica, garantendo che gli iscritti operino in conformità con i più alti standard professionali.

Questa chiarezza è fondamentale per diversi motivi: per i cittadini, significa poter fare scelte informate riguardo alla propria salute mentale e al benessere psicologico. Sapere a che tipo di professionista rivolgersi in base alle proprie esigenze specifiche è essenziale per ottenere il supporto più adatto. Inoltre, per le istituzioni, comprendere le differenze tra le varie specializzazioni consente di indirizzare in modo efficace le risorse e i servizi per soddisfare le esigenze della comunità.

La definizione accurata degli orientamenti psicologici non solo promuove la chiarezza e la trasparenza, ma anche l'eccellenza nella pratica professionale. Consentendo agli psicologi di concentrarsi sulle loro aree di competenza e di specializzazione, favorisce la qualità dell'assistenza fornita ai clienti e promuove il continuo sviluppo e l'innovazione nel campo della psicologia.

L'evoluzione della psicologia verso una molteplicità di orientamenti specializzati richiede una definizione chiara e precisa di tali approcci. L'Ordine degli Psicologi della Lombardia svolge un ruolo fondamentale nel fornire questa guida, contribuendo a garantire che i professionisti operino in modo etico, competente e in linea con le esigenze della società contemporanea.

Per questo motivo, il progetto “Profili professionali” ha l’obiettivo di migliorare l’informazione intorno alla psicologia e alla salute mentale, fornendo ai cittadini, al terzo settore e agli iscritti all’Ordine strumenti che possano orientare sia i professionisti sia i destinatari delle prestazioni rispetto a percorsi formativi, alle competenze e agli obiettivi di lavoro delle professionalità di ambito psicologico.

L’obiettivo centrale é quello, in una logica di coinvolgimento e partecipazione della comunità professionale, di raccogliere idee opinioni e contributi attuali e contestuali sul ruolo dello psicologo e sulle sue diverse profilazioni. La Consulta ha realizzato un progetto di rilevazione regionale dei profili emergenti in collaborazione con l’Università Cattolica (Prof. Bosio e Prof. Lozza) proponendosi di: 1. Operare una ricognizione sistematica sullo stato e sulle prospettive delle professioni psicologiche in Lombardia; 2. Identificare le linee evolutive e di tendenza per le professioni psicologiche lombarde rispetto agli ultimi 20 anni.

Per ogni area professionale presa in considerazione, tenendo in debito conto lo scenario attuale e tutte le indicazioni nazionali ed europee, si sono composte delle schede riassuntive e contenenti un profilo di attività professionale specifica. Le schede ovviamente richiedono un costante e frequente aggiornamento di revisione ed integrazione periodico e pertanto le stesse devono essere considerate come un lavoro aperto e dinamico.

La creazione dei profili specifici di riferimento dovrebbe consentire:

- Agli iscritti di direzionare la propria formazione per colmare eventuali lacune e tutelarsi nel determinare cosa è consentito loro fare in base alle proprie competenze e qualifiche.
- Al paziente-cliente e alle aziende di trovare il professionista migliore per le proprie necessità oltre a poter utilizzare i profili per verificare l’adeguatezza dei professionisti con cui collaborano.
- Alle Istituzioni di chiarire i vari profili di competenza

I tavoli di lavoro hanno lavorato per:

- Definire le competenze specifiche minime di categoria;
- Proseguire e strutturare l’interlocuzione con le università del territorio lombardo;
- Approfondire argomenti specifici per ogni sezione tematica;
- Proporre standard minimi interdisciplinari di conoscenza specifica;
- Elaborare materiali semplici e facilmente distribuibili sulle competenze specifiche;
- Costruire eventi sui diversi focus.

Tutto questo in stretta connessione con le evoluzioni del nostro codice deontologico, bussola che orienta il nostro agire professionale.

Ci troviamo a scrivere a ridosso della **revisione del Codice Deontologico** approvata dal CNOP il

23 aprile 2023. La proposta di revisione è stata redatta dall'Osservatorio permanente sul Codice Deontologico del CNOP (ex art. 41 del Codice Deontologico). La proposta è stata sottoposta a referendum nazionale per l'approvazione definitiva online dal 21 al 25 settembre 2023 ed è effettiva a partire dal 1° dicembre 2023.

Nel contesto dell'evoluzione della pratica psicologica e dei cambiamenti normativi significativi intervenuti negli ultimi anni, si è resa imprescindibile una revisione del Codice Deontologico degli psicologi italiani. Il Codice Deontologico attuale è in vigore da circa 25 anni, durante i quali sono intervenute diverse novità normative, come il D.lgs 154/13, la Legge 219/17 sul consenso informato, la Legge 24/17 sulla responsabilità professionale e la Legge 3/18 che ha definitivamente collocato la nostra professione tra le professioni sanitarie. Ognuna di queste leggi ha influito notevolmente sulla nostra pratica professionale e, di conseguenza, sul nostro codice. L'obiettivo del nuovo Codice Deontologico è anche quello di ridurre al minimo i rischi di contenziosi con gli Ordini territoriali e con la Magistratura, garantendo la tutela della categoria e dell'utenza. Mira altresì a chiarire precetti e semplificare procedure, contribuendo così alla salvaguardia della comunità e al mantenimento degli standard etici nell'ambito della pratica psicologica.

Considerando che la professione psicologica si occupa direttamente delle persone e delle loro dinamiche, diventa infatti imperativo che il nostro codice regolamentare non resti cieco di fronte a mutamenti culturali e sociali. Concetti come comportamenti, patologie, normalità e sofferenza sono intrinsecamente connessi a tali cambiamenti. Il Codice Deontologico, come strumento ufficiale di autoregolamentazione, deve essere guidato da una morale soggettiva, intesa come insieme di doveri professionali, ancorati al sistema di valori e norme del contesto sociale per prevenire slittamenti corporativi.

La revisione ha incluso una Premessa Etica al Codice in linea con la promozione di alcuni principi:

- **rispetto e promozione dei diritti e della dignità** delle persone e degli animali;
- **competenza delle psicologhe e degli psicologi**, data sia da conoscenze teoriche acquisite all'Università e attivamente integrate e aggiornate, sia da una pratica sottoposta al confronto tra pari e alla supervisione di colleghe o colleghi esperti e altamente qualificati.
- **responsabilità professionale e scientifica** verso le persone che a loro si rivolgono, verso la comunità e verso la società in cui lavorano e vivono, e verso l'ambiente che li circonda. Pertanto, le psicologhe e gli psicologi si assumono la responsabilità della scelta dei metodi, degli strumenti e delle tecniche, della loro applicazione e delle prevedibili conseguenze, prestando attenzione affinché le loro prestazioni non vengano usate in modo strumentale e in contrasto con il principio del rispetto dei diritti e della dignità delle persone e degli animali;
- **onestà e integrità, lealtà e trasparenza**. L'impegno alla trasparenza nel presentare il proprio ruolo e i propri metodi, ad esplicitare gli strumenti utilizzati e ad informare circa le prestazioni e gli interventi offerti è uno dei presupposti fondamentali del saper fare e del saper essere delle psicologhe e degli psicologi.

Tale premessa ricorda agli psicologi e alle psicologhe che prima ancora dei singoli precetti del codice, esiste un vincolo etico.

In rilievo è posta, altresì, la questione dell'adeguamento di genere, assunta nel Codice, anche in ragione della numerosità del genere femminile all'interno della comunità professionale che la rende particolarmente sensibile al tema.

Riflessione a parte è dedicata alle modifiche relative al **consenso informato**. La nuova norma prevede che il consenso informato sia obbligatorio solo per i trattamenti sanitari, mentre per le altre prestazioni psicologiche è trattato nei principi generali, seguendo un approccio meno vincolante (Art.4); è stato inoltre dedicato un articolo al consenso legato alla ricerca (Art.9).

Inoltre, si sottolinea la flessibilità delle modalità di acquisizione del consenso, consentendo anche registrazioni, superando così l'obbligo della forma scritta.

Nell'Art. 31, la sostituzione del concetto di 'potestà genitoriale' con '**responsabilità genitoriale**' riflette un passo significativo verso una visione più contemporanea, che si allontana da una prospettiva arcaica, patriarcale e paternalistica. Il nuovo articolo sottolinea la maggiore autodeterminazione del minore, enfatizzando il diritto di essere ascoltato prima di essere coinvolto in un trattamento sanitario. Inoltre, la possibilità per gli psicologi di sottoporre la decisione all'Autorità Giudiziaria in caso di trattamenti necessari ma senza consenso, dimostra un chiaro impegno a tutelare i minori, ponendoli al centro dell'attenzione e garantendo la loro voce, anche in contrasto con i voleri dei genitori.

Le modifiche hanno riguardato inoltre gli Art. 17, che tratta della riservatezza, e 21, che definisce l'esercizio abusivo, le quali contribuiscono a una maggiore chiarezza e concretezza nel Codice. Questo viene ulteriormente supportato dall'Art. 8, che introduce il concetto di 'presunto esercizio abusivo', contribuendo a una maggiore attenzione e responsabilità nell'ambito della pratica psicologica.

LO STATO E LE PROSPETTIVE DELLE PROFESSIONI PSICOLOGICHE IN LOMBARDIA: MONITOR 2023

Claudio Bosio, Edoardo Lozza

Scopi della ricerca: fare una ricognizione sistematica sullo stato e sulle prospettive delle professioni psicologiche in Lombardia e confrontarlo con il contesto nazionale, identificando i cambiamenti rispetto al passato. Inoltre, sottolineare le implicazioni operative emergenti dai risultati per la governance e gli sviluppi della professione psicologica. La ricerca ha riguardato i seguenti temi: profilo del gruppo professionale, quadro occupazionale, la valutazione della professione, il percorso formativo e le competenze professionali e le prospettive future. Alla ricerca, progettata sulla base delle linee guida definite dalla Fondazione Adriano Ossicini, hanno partecipato 884 psicologi iscritti all'albo A della Lombardia (su una popolazione di 22244), che hanno risposto a un questionario online tra marzo a aprile 2023.

1. PROFILO E DINAMICA DELLA POPOLAZIONE DEGLI PSICOLOGI LOMBARDI

In Lombardia i dati sono quasi del tutto sovrapponibili a quelli nazionali: gli psicologi sono in espansione, c'è circa uno psicologo ogni 450 persone, più donne che uomini (9:1 tra i più giovani), il 52% abilitato alla psicoterapia.

2. IL QUADRO OCCUPAZIONALE

Oggi il 95% degli psicologi iscritti all'OPL svolge una professione, quasi sempre (92%) congruente con la qualifica di psicologo; rispetto al dato nazionale, aumenta l'occupazione complessiva (+3%) e il numero di chi svolge contemporaneamente più attività professionali. L'accesso a un lavoro (non necessariamente di tipo psicologico) richiede in media un minor tempo di latenza rispetto al dato nazionale, sia per un lavoro di qualsiasi tipo (-2,7 mesi rispetto al dato nazionale) sia per un lavoro psicologico (1,7 mesi in meno rispetto al dato nazionale). Poco più della metà dei rispondenti (53%) ritiene difficile la ricerca del primo lavoro come psicologo (-6% rispetto al dato nazionale). L'87% dei rispondenti OPL afferma di aver iniziato a lavorare con un lavoro di qualsiasi tipo entro un anno dalla laurea (escludendo il tirocinio); per un lavoro di tipo psicologico, solo il 42% ha impiegato meno di un anno, mentre il 29% più di un anno (il 32% più di due anni). Questo dato è in linea con quelli nazionali, ma la media di mesi è inferiore per la Lombardia. Trovare il primo lavoro come psicologo è valutato dal 47% come molto o abbastanza facile, mentre dal 53% come abbastanza o molto difficile (meglio dei dati nazionali, 41 vs 59). Rispetto ad una precedente indagine condotta si nota una differenza significativa, in quanto l'accesso al lavoro veniva prima valutato come più semplice.

3. GLI ANCORAGGI DELLA PROFESSIONE

In linea con il dato nazionale, i risultati mostrano un'articolazione diversificata della costruzione della professione psicologica, anche se non mancano ancoraggi forti (la salute in generale e la psicoterapia): L'ancoraggio «psicoterapeuta» è particolarmente forte nelle fasce di età più avanzate, mentre tra i giovani c'è un'accentuazione dell'etichetta «educatore» (38% fino ai 29 anni). Pur

a fronte di un'elevata pluralità dei luoghi di lavoro (anche in ragione del diffuso multi-lavoro), lo studio professionale risulta il contesto in cui opera oltre la metà degli psicologi lombardi (60%), seguito dalle aziende pubbliche (28%) e private (27%). In trend si osserva una forte crescita del contesto libero professionale (studio professionale) e un calo dell'impegno in aziende (in particolare le aziende private). I giovani tendono a lavorare più spesso in cooperative o in aziende private e meno in studio o in azienda pubbliche rispetto al campione generale. Il 78% lavora in libera professione, a fronte di una diminuzione di contratti a tempo indeterminato. Riferimento forte all'area "SALUTE" (83%): si conferma la crescita osservata nelle precedenti edizioni che si declina in modi differenti rispetto ai diversi contesti concreti di lavoro (psicoterapia, servizi sanitari, servizi sociali, scuola...). Rispetto al dato nazionale, gli psicologi lombardi tendono a privilegiare il lavoro con psicologi rispetto alle altre professioni non psicologiche (educatore, insegnante). Oltre a quanto già osservato sul piano della rappresentazione e della costruzione sociale, la tendenza a una articolazione «al plurale» della professione trova conferma anche nella varietà degli orientamenti teorici di chi esercita attività psicoterapeutica.

4. LE CONDIZIONI MATERIALI DELLA PROFESSIONE

Il monte ore lavorativo settimanale risulta più alto se confrontato con il dato nazionale.

In trend aumenta il monte ore lavorativo settimanale, in contrasto con quanto si osserva nelle due edizioni precedenti (h/settimana: 34 nel 2008; 32 nel 2012; 30 nel 2017; 34 nel 2023). Il reddito annuo netto è in crescita rispetto alle edizioni precedenti (passando da 20.5k a 23k) ed è significativamente più alto rispetto al dato nazionale.

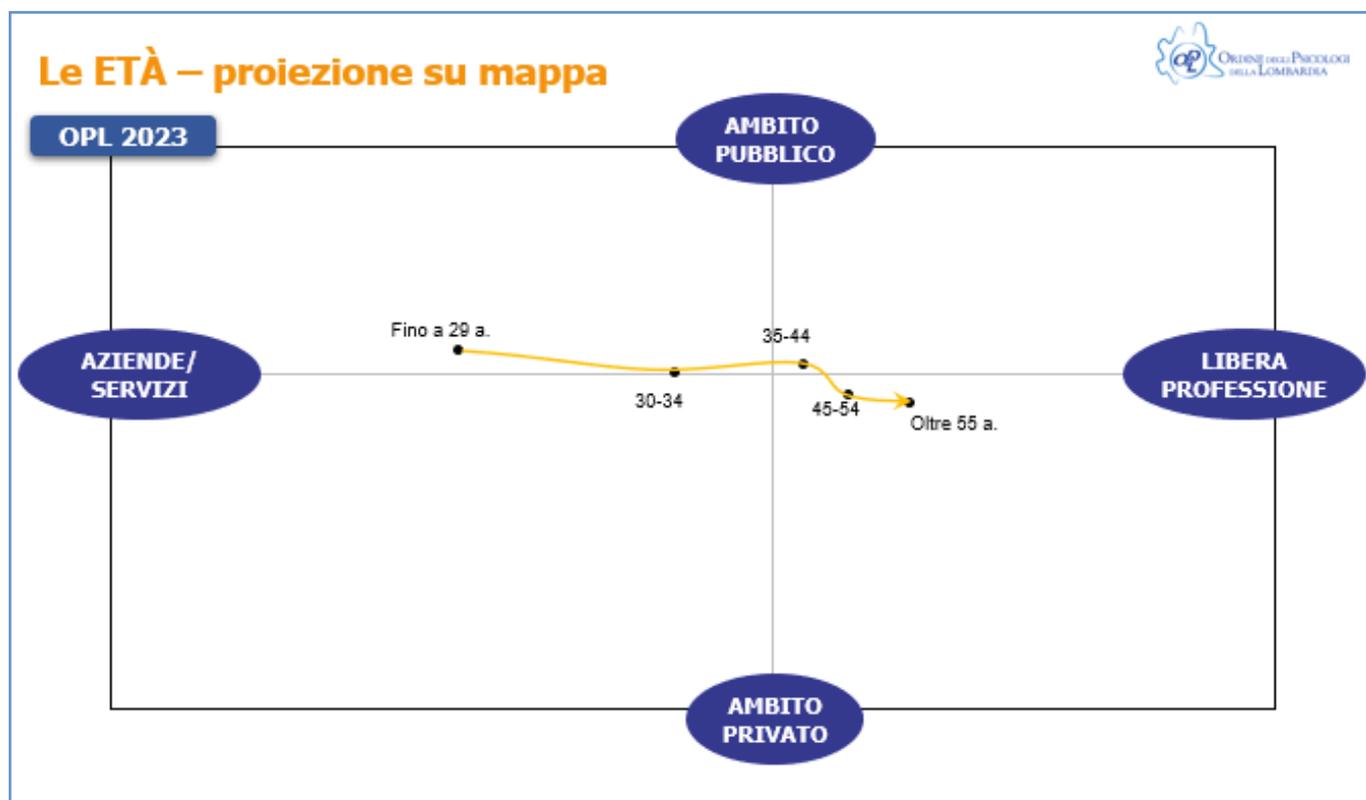
Forti polarizzazioni del reddito risultano legate a: l'età; il genere (i maschi in media guadagnano circa 4k in più rispetto alle femmine; l'esercizio della psicoterapia (gli psicoterapeuti guadagnano in media 5k in più rispetto ai non psicoterapeuti).

5. I POSIZIONAMENTI PROFESSIONALI

La rilevazione 2023 conferma che il quadro delle posizioni professionali degli psicologi italiani presenta notevoli elementi di articolazione. L'analisi effettuata ha permesso di costruire una mappa (p. 23, tab I) che articola il campo professionale secondo due dimensioni fondamentali, in totale coerenza con le rilevazioni precedenti: il contesto in cui è svolta la professione e il settore lavorativo (pubblico vs. privato). Proiettando sulla mappa così costruita le principali classi di età (p. 23, tab II), si osserva ancora una volta lo sviluppo "storico" della professione: una progressiva tendenza con l'avanzare degli anni dal quadrante «aziende/servizi» verso quello «libera professione» (psicoterapia), con un sostanziale bilanciamento tra «ambito pubblico» e «ambito privato». 4 aggregati fondamentali di gruppi professionali in ambito psicologico denominati come:

- *Psicoterapia privata (42%)*
- *Servizi sanitari e socio-educativi (25%)*
- *Consulenza (25%)*
- *Organizzazioni (8%)*

Il dato appare sovrapponibile a quello nazionale, con una maggiore concentrazione del contesto 'organizzazioni' e 'consulenzà a discapito di una minore presenza del contesto relativo ai 'Servizi sanitari e socio-educativi'.



6. ESPERIENZA E SODDISFAZIONE

Elevata in assoluto (90% di valutazioni positive, di cui oltre la metà rappresenta giudizi di eccellenza). La soddisfazione professionale non si differenzia per genere, mentre per età si rilevano valori inferiori tra i più giovani (giovani under 30: 85%; 30-34: 82%). Anche per contesti professionali si evidenziano alcune differenze: il contesto psicoterapeutico raccoglie i giudizi più elevati (95% di valutazioni positive), mentre nell'ambito «consulenza» si esprime minor soddisfazione (82% di valutazioni positive). Al di là della valutazione globale, la soddisfazione professionale è stata valutata in analitico su 4 dimensioni descrittive della professione stessa: la soddisfazione si conferma elevata soprattutto in riferimento ai contenuti del lavoro psicologico, mentre è più critica la valutazione negli altri indicatori analitici.

Sulla soddisfazione complessiva pesano in particolare le note critiche espresse in riferimento al riconoscimento economico e reputazionale della professione. La pandemia sembra aver avuto un impatto positivo sull'attività professionale degli psicologi, soprattutto in termini di apertura a nuove opportunità professionali. Ciò riguarda in particolare l'ambito degli psicoterapeuti.

7. COMPETENZE PROFESSIONALI E FORMAZIONE

Per quanto riguarda l'attività professionale, si conferma la centratura su competenze professionali allargate e flessibili, dove si osserva quale core prioritario comune: analisi della domanda e formazione.

Sono presenti differenze tra i cluster professionali per quanto riguarda l'importanza assegnata alle diverse competenze. Queste differenze sono in linea con i contenuti e i contesti della propria attività professionale.

L'attività di formazione post-lauream si conferma variegata e diffusa, nonché articolata rispetto ai contesti professionali (gli psicoterapeuti riportano più attività, il contesto «organizzazioni» riporta il valore più basso). Rispetto al dato nazionale, si svolgono maggiori attività di supervisione (+3%) e master <600 ore (+3%). In trend diminuisce il numero di attività formative svolte rispetto alle edizioni precedenti.

Rispetto all'utilità per la pratica professionale, la situazione è in linea con quanto emerso a livello nazionale: **il valore professionalizzante delle lauree magistrali è valutato come debole**; le attività più apprezzate sono legate all'ambito psicoterapico (specializzazione, psicoterapia professionalizzante, supervisione); rispetto al 2017, c'è un abbassamento generale di valore nella formazione, connesso allo spostamento su «forme brevi».

Nel complesso le aspettative circa la nuova laurea abilitante sono incerte: una minoranza nel campione (16%) ritiene che la laurea abilitante formerà meglio rispetto al precedente percorso formativo, mentre una percentuale più consistente (34%) appare più pessimista.

Le priorità per la formazione dei nuovi professionisti sono ancorate a una formazione meno disciplinare e più contestualizzata (=know how, Metodologia dell'intervento e conoscenza dei contesti professionali); i più giovani accentuano inoltre la richiesta di formazione all'imprenditorialità professionale.

8. IL FUTURO: PREFIGURAZIONI E PROSPETTIVE

Le prefigurazioni appaiono orientate all'ottimismo, sia in riferimento al proprio contesto di lavoro sia per il gruppo professionale in generale, forti aspettative/speranze di miglioramento per i giovani e il cluster «consulenza».

Tra i settori maggiormente promettenti si confermano la psicologia del lavoro, la psicoterapia privata e la psicologia della scuola. L'unica area in cui emergono previsioni critiche riguarda il servizio sanitario, in misura maggiore rispetto al dato nazionale.

Sono prefigurati in crescita i seguenti contesti professionali: contesti privati, soprattutto profit; lontani dal lavoro dipendente (cooperativa, libera professione); espressione di nuovi posizionamenti professionali, piuttosto che di quelli tradizionali; soprattutto in contesti non strettamente riservati agli psicologi; per quanto concerne il welfare, nei servizi territoriali piuttosto che nelle strutture ospedaliere.

Siamo di fronte a un panorama ricco di sfide ma anche di opportunità (in sé e rispetto al panorama nazionale) che interroga e stimola la capacità degli psicologi di rispondere alle dinamiche oggi presenti nella professione.

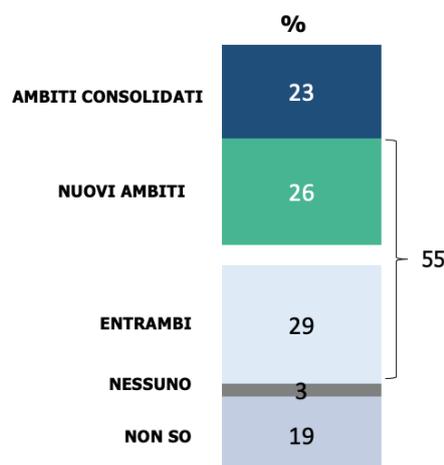
I nuovi ambiti di sviluppo professionale

(Base: chi lavora come psicologo, n=766)



OPL 2023

"Per quanto riguarda l'insieme delle professioni psicologiche, secondo Lei, nei prossimi 5 anni ci saranno più possibilità di sviluppo ..."



"In particolare, a quali nuovi ambiti sta pensando?"

(Risposte aperte categorizzate in uno o più ambiti; Base: n=419)



134

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO DELLE DIPENDENZE: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI

(a cura di) Cinzia Cristina Sacchelli (referente), Maria Amendola, Sandra Basti, Luca Biffi, Daniela Capitanucci, Pietro Cipresso, Mariaelena Cornago, Jessica Dagani, Simone Feder, Cristina Foglio, Giusi Gelmi, Alberto Ghilardi, Michele Guerreschi, Brunella Ieva, Francesca Mercuri, Henry Pinamonti, Rita Marianna Subioli, Aurora Teruggi

Lo Psicologo delle Dipendenze si occupa della prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dei Disturbi da addiction e discontrollo: Disturbi da uso di sostanze psicoattive legali ed illegali (alcol, tabacco, farmaci, droghe, ecc.) e Disturbi non correlati a sostanze (gioco d'azzardo, gaming; ecc.). Per gli interventi di cura e trattamento è necessario che lo Psicologo abbia una specializzazione che lo abiliti all'esercizio della Psicoterapia.

SBOCCHI LAVORATIVI

Lo Psicologo delle Dipendenze ha molteplici sbocchi lavorativi nell'ambito dei Servizi Pubblici, Enti Privati accreditati, Enti privati, Libera Professione su specifici progetti finanziati o nel proprio Studio Professionale. Proviamo di seguito a passarli in rassegna.

1. **Servizi Sanitari pubblici:**

Nel Sistema Sanitario pubblico Regionale è previsto che in ogni ASST vi sia una U.O delle Dipendenze (Legge Regionale n. 15/2016). All'interno di essa è sempre previsto almeno un Servizio delle Dipendenze (SERD) che tra i propri standard di accreditamento prevede la figura dello Psicologo all'interno della Equipe multidisciplinare. A seconda della grandezza del territorio e della organizzazione, la U.O. Dipendenze può avere anche altri servizi specialistici come i Nuclei Operativi di Alcolologia (NOA), Servizi delle dipendenze nelle carceri, Centri per il Gioco d'azzardo patologico, Centri per l'intervento precoce con gli adolescenti. Nei Consultori, nei Servizi di Psichiatria e Neuropsichiatria non è infrequente lavorare con casi che abbiano in comorbilità anche il consumo di sostanze o dipendenze comportamentali.

In alcune ASST sono presenti dei Reparti Ospedalieri dedicati o con posti dedicati al trattamento e la riabilitazione di persone con problematiche di dipendenza.

Nelle ATS vi sono U.O. incaricate della programmazione della attività di Prevenzione e Promozione della Salute e corretti stili di vita: gli interventi vengono attuati in collaborazione con le ASST, che quindi possono avere personale dedicato a questa attività.

2. **Enti Privati accreditati:**

Vi sono molteplici Enti Privati che sono accreditati e contrattualizzati con Regione Lombardia per lo svolgimento di attività in favore delle persone con disturbo da addiction, con costo a carico del Sistema Sanitario e con attività in solvenza.

I Servizi Multidisciplinare Integrati (SMI) sono i Servizi per le Dipendenze multidisciplinari privati accreditati che svolgono attività di prevenzione, diagnosi e cura analoghe a quelle dei SERD.

Le Comunità Terapeutiche ed i Centri Diurni per Tossicodipendenti, per Minori, per Donne e figli minori occupano professionisti che svolgono attività di natura psicologica, psicoterapeutica, psicoeducativa, riabilitativa.

Vi sono poi altri Enti, Consorzi o Cooperative che svolgono attività di natura preventiva, trattamentale e di reinserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate: di solito hanno attività sostenute da specifiche progettualità e finanziamenti, ad esempio quelle sul Gioco d'Azzardo Patologico (GAP).

3. Enti Privati:

Alcune Cliniche ed Ospedali privati hanno dei Reparti dedicati a persone con Disturbi da uso di sostanze o alcol con posti letto in solvenza.

Vi sono alcune Comunità di accoglienza private che ospitano persone con forme di disagio e dipendenza con onere a carico dell'utente, della famiglia, o altre forme di donazioni.

4. Enti Locali, Comuni, Municipi, Scuole:

Agli Enti Locali fa capo la attività di Informazione e Prevenzione Universale, supporto sociale e reinserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate, Tutela dei Minori. Queste funzioni – che in parte sono coperte da psicologi - possono essere svolte direttamente o appaltate a realtà esterne in convenzione. In funzione dei finanziamenti disponibili, dal proprio bilancio o da finanziamenti esterni (ministeriali, regionali, da fondazioni bancarie...), vengono attivati servizi o specifici progetti di tipo ambulatoriale o diffuse sul territorio. Ad esempio: Sportelli di ascolto e orientamento; attività di prevenzione negli Istituti Scolastici con gli Insegnanti e gli Studenti; Campagne informative, eventi di sensibilizzazione, ricerche-azioni; formazione a operatori sociali e volontari.

5. Attività Libero Professionale:

Lo Psicologo delle dipendenze può proporre progettualità preventive all'Ente Locale, agli Istituti Scolastici, a Ditte e luoghi di lavoro o organizzarne di proprie dirette alla popolazione (per es. genitori di adolescenti su tematiche legate alla fase evolutiva, l'uso della tecnologia, ecc.).

Può attivare gruppi di supporto e mutuo-aiuto per persone con problematiche alcolologiche, gioco d'azzardo e per i loro familiari.

Capita con una certa frequenza che nello Studio privato dello Psicologo Psicoterapeuta si presentino casi di persone, coppie o famiglie in cui sia presente un Disturbo da uso di sostanze o dipendenze comportamentali.

Generalmente le prime esperienze dello Psicologo delle Dipendenze avvengono su specifiche progettualità nell'ambito della Prevenzione, dell'Intervento precoce, dell'Ascolto e Consulenza, o nell'ambito della Riabilitazione e supporto.

Con il graduale sviluppo di competenze ed esperienze lo Psicologo Psicoterapeuta delle Dipendenze può proporsi per interventi specialistici in ambito privato o all'interno di Equipe multidisciplinari nei servizi per le dipendenze. Per la diagnosi e cura di Disturbi da uso di sostanze è sempre

consigliabile che lo Psicologo non operi da solo nel proprio studio, ma in collaborazione con servizi delle dipendenze che possono operare con professionisti di diverse discipline e strumenti (esami e terapie farmacologiche, inserimenti in ospedale o comunità, ecc.)

1. **Prevenzione e Promozione della salute**

- a. Lo Psicologo che opera nella Prevenzione deve conoscere le patologie da addiction, i meccanismi che inducono la dipendenza ed i possibili rischi correlati. Deve avere delle conoscenze epidemiologiche sulla diffusione dei problemi da addiction.
- b. Deve conoscere i modelli e le strategie di intervento efficaci per la Prevenzione Universale e per la Prevenzione Indicata. Conosce la tecnica della Ricerca-intervento. È in grado di programmare ed organizzare Campagne ed Eventi.
- c. Sa costruire un Progetto di prevenzione definendone obiettivi, azioni, risorse e strumenti di valutazione.
- d. Sa condurre incontri con lezioni frontali (formazione degli stake holder) e attività di gruppo con metodologie attive.
- e. Conosce i protocolli di promozione di buoni stili di vita (life skills) e le tecniche di Peer Education.

2. **Valutazione del comportamento di addiction e motivazione al cambiamento**

- a. In prima istanza lo Psicologo utilizza il Colloquio Psicologico clinico col paziente e con i familiari per valutare la domanda e la disponibilità a costruire una alleanza terapeutica finalizzata al cambiamento.
- b. Deve quindi essere in grado di operare nei diversi setting per eseguire la raccolta della anamnesi a più voci, quella del paziente e quella dei familiari: anamnesi tossicologica remota ed attuale, anamnesi personale e familiare; raccolta delle aspettative sugli esiti della cura.
- c. Deve conoscere almeno i principali strumenti di Screening per le diverse forme di addiction: AUDIT, CAGE, Lie-bet, SOGS, e strumenti di Valutazione del craving.
- d. Può utilizzare Test per la valutazione della motivazione al cambiamento (MAC/G).

3. **Valutazione Psicologica**

A seguire lo Psicologo svolge un approfondimento diagnostico volto a valutare la presenza di comorbidità e le risorse del paziente e della famiglia. Se in famiglia sono presenti minori, valuta se ci sono delle possibili condizioni di pregiudizio tali da suggerire una segnalazione ai Servizi di Tutela. Deve quindi avere le seguenti competenze:

- a. Colloquio psicodiagnostico in setting individuale, di coppia, familiare.
- b. Test intellettivi e di valutazione neuropsicologica, per la valutazione del funzionamento cognitivo, il deterioramento mentale (WAIS, MOCA, Esame Neuropsicologico breve).
- c. Test proiettivi (Rorschach); Test di personalità (MMPI, SCID, Million).
- d. Test di valutazione delle relazioni familiari (Genogramma; TAT).

- e. Scale cliniche sullo stato di benessere/malessere (SCL 90-R); Scale di misurazione di specifici stati emotivi (Ansia, Depressione, Rabbia).
- f. Manuali psicodiagnostici (DSM 5 e ICD) e criteri per la diagnosi del Disturbo da addiction ed eventuali comorbidità.
- g. Refertazione, Certificazione, stesura di Relazioni cliniche; predisposizione di programmi di trattamento da concordare col paziente e la famiglia.

4. **Psicoeducazione e Motivazione alla cura**

- a. Lo Psicologo delle Dipendenze conosce i modelli della motivazione e la metodologia per ingaggiare il paziente e la sua famiglia al cambiamento.
- b. Sa progettare percorsi di gruppo psicoeducazionali e motivazionali; sa condurre gli incontri, fornendo informazioni e strategie di coping. Effettua valutazioni di esito e di customer satisfaction al termine dell'intervento psicoeducazionale.

5. **Psicoterapia**

- a. Lo Psicologo Psicoterapeuta conosce le terapie e gli strumenti evidence based per il trattamento del disturbo da addiction e per le eventuali comorbidità associate.
- b. Sa formulare un programma di trattamento che preveda la Psicoterapia nel/nei setting indicati a seguito della valutazione: psicoterapia individuale, psicoterapia di coppia o familiare; psicoterapia di gruppo. Integra l'intervento psicoterapeutico con gli interventi di altri professionisti della Equipe multidisciplinare con cui opera in coordinamento.
- c. Adotta strumenti per il monitoraggio dell'andamento e della efficacia del trattamento (Diari clinici).
- d. Propone all'utente e ai familiari la partecipazione a Gruppi Psicologici o Psicoterapeutici o l'inserimento in un Gruppo di Auto-Mutuo-Aiuto.
- e. Sa svolgere Colloqui Psicologici in Telemedicina, qualora non sia possibile averli in presenza.
- f. A conclusione del percorso effettua una Valutazione di esito dell'intervento con Colloquio clinico e Scale per la valutazione del benessere dell'utente. Sa effettuare una analisi della customer satisfaction.

SVILUPPI FUTURI E NUOVI SBOCCHI PROFESSIONALI

1. **Adolescenza: prevenzione ed intervento precoce:**

L'epidemiologia del settore delle Dipendenze dà evidenza di una diffusione del consumo di sostanze psicoattive legali (alcol, farmaci) ed illegali (cannabis, cannabinoidi sintetici acquistati online, cocaina fumata o inalata...) ad una età sempre più giovane. L'abuso di alcol, acriticamente associato ad una pratica divertente, determina un incremento di episodi di intossicazione acuta che possono essere pericolosi di per sé (per es. malori, accessi al Pronto Soccorso) o per le conseguenze (incidenti e infortuni, risse, molestie...). I consumi di sostanze degli adolescenti possono dare origine ad altre problematiche correlate quali per esempio la alterazione dei ritmi son-

no-veglia; difficoltà nella frequenza scolastica, bocciature; conflittualità con i genitori e le figure adulte; ricerca di denaro con comportamenti disadattati, contrazione di debiti; frequentazione di persone con comportamenti di addiction, abbandono di altri interessi, ecc. Questo fenomeno interroga la comunità che chiede interventi di prevenzione, la famiglia che di solito è poco propensa a rivolgersi in prima istanza ai servizi delle dipendenze a causa del loro stigma, per cui cerca altri riferimenti (per es. nei consultori, negli studi di professionisti privati). I Servizi e le Comunità Terapeutiche/Centri Diurni in passato si sono organizzati per occuparsi di persone con grave dipendenza e marginalità sociale: oggi devono invece cercare di rinnovarsi e trovare nuove modalità di offerta per persone giovani con dipendenze più lievi e maggiori possibilità evolutive adattate laddove supportate.

2. Gioco d'azzardo patologico (GAP):

L'incremento del Gioco d'azzardo determinato dalla maggiore offerta di opportunità di gioco legale, in presenza e on line, ha comportato una escalation del numero di persone che hanno contratto un Disturbo da Gioco d'Azzardo (DGA) con conseguenze via via più dannose sulla famiglia (qualità delle relazioni e disponibilità economica) e sullo stato sociale (indebitamento, insolvibilità, richieste di aiuto economico). I familiari faticano a comprendere la causa di questi disagi e a riconoscere nei servizi delle dipendenze – a causa del loro stigma, degli orari e della mancanza di interventi specialistici sul GAP– il luogo in cui chiedere una consulenza. Il Ministero della Salute sta prevedendo da qualche anno finanziamenti specifici per Progetti di prevenzione, trattamento ambulatoriale e residenziale promossi da Enti Locali, Servizi delle dipendenze e Comunità Terapeutiche. La maggior parte delle attività finanziate sono di tipo psicologico (per es. Sportelli di ascolto e consulenza per persone e familiari; formazione per operatori sociali, volontari; campagne informative ed eventi di sensibilizzazione; Gruppi Psicoeducativi e di mutuo-aiuto).

3. Gaming e Dipendenza da Internet:

Il Gaming e la Dipendenza da Internet sono spesso vissuti come problematiche da riferirsi agli adolescenti, per quanto si osservi più in generale una maggiore propensione all'utilizzo di Internet e dei Social anche da parte della popolazione adulta. Si tratta di fenomeni nuovi o talvolta di nuove modalità con cui si manifestano vecchie sintomatologie (per es. il ritiro sociale) e in quanto tali suscitano nuove domande ed interrogativi da parte dei clinici, i genitori, le figure educative. È molto alta la richiesta di formazione sul tema, prevenzione, professionisti che sappiano occuparsi di queste problematiche utilizzando diverse tipologie di intervento (ambulatoriale, domiciliare, telemedicina).

4. Telemedicina e nuove tecnologie:

La Telemedicina sta avendo in questi anni post pandemici un grosso sviluppo e ben può essere utilizzata dallo Psicologo nella sua pratica professionale. I Videocolloqui facilitano l'accesso del cliente alla prestazione del professionista psicologo, anche quando potrebbero esserci degli impedimenti logistici (distanza, orari, trasferte, ecc.). I ragazzi più giovani hanno una maggiore dimestichezza nel comunicare attraverso i device e nel loro percorso formativo è usuale avere

delle interazioni telematiche, magari più frequenti e brevi. I giovani possono essere anche meglio disposti ad utilizzare strumenti innovativi di tipo informatico utili per la promozione di stili di vita sani (per es. App).

5. **Psicologia positiva:**

Nell'ambito dell'intervento precoce e della riabilitazione possono trovare applicazione tecniche psicologiche e pratiche utili a promuovere il benessere delle persone, in antitesi al malessere di cui la patologia è portatrice. La proposta di questa tipologia di interventi viene percepita con minore pesantezza (stigma, fatica) e suscita minori resistenze. Si tratta di tecniche che da sole non sono sufficienti a trattare un disturbo da addiction in fase acuta, ma possono essere proposte come coadiuvante, supporto o in una fase di consolidamento dei risultati di cura raggiunti. Fanno parte di questa categoria per es. i protocolli di Mindfulness, Self Compassion, Gruppi di Mutuo-Aiuto, Training Autogeno, ACT.

FORMAZIONE

1. **Formazione di base:**

Lo Psicologo delle Dipendenze deve avere una formazione generale a largo spettro.

Per lo Psicologo delle Dipendenze che voglia operare prevalentemente in ambito clinico, le materie da approfondire hanno a che fare con la Psicologia evolutiva, la Psicologia della adolescenza, la tecnica del Colloquio Psicologico con il paziente e con la famiglia, la valutazione delle dinamiche familiari, gli strumenti di screening dei diversi disturbi da addiction, i test per la valutazione cognitiva e neuropsicologica, i test per la valutazione di personalità, la predisposizione e valutazione dei programmi terapeutici; gli effetti delle sostanze sul funzionamento psichico; le modalità di conduzione di Gruppi Psicoeducativi e di Supporto Psicologico; la conoscenza dei Gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto.

Per lo Psicologo delle Dipendenze che voglia operare in ambito preventivo, le materie da approfondire hanno a che fare con la Psicologia della Salute, la Psicologia Sociale, la Psicologia di Comunità, la Ricerca epidemiologica, la Progettazione e la Valutazione dei progetti.

2. **Formazione Specialistica:**

Lo Psicologo delle Dipendenze che voglia operare nella Diagnosi e Cura dei Disturbi da addiction deve scegliere una Scuola di Specializzazione che lo abiliti all'esercizio della Psicoterapia. Tra le Scuole accreditate sono da preferirsi quelle che formano alla Psicoterapia dell'adulto, o dell'adolescente o alla Psicoterapia di gruppo. Il modello cognitivo-comportamentale è quello maggiormente ricercato nei servizi delle dipendenze, perché sono maggiori le evidenze scientifiche della efficacia dei suoi strumenti.

Purtroppo la formazione specifica sulle dipendenze è poco curata nelle Scuole di specializzazione, per cui lo Psicologo delle Dipendenze sviluppa le proprie competenze scegliendo di svolgere il Tirocinio di specializzazione nel Servizio delle Dipendenze e nel Nucleo Operativo di Alcologia e fruendo del tutoraggio di Psicoterapeuti esperti nelle dipendenze.

Negli ultimi anni Università ed Enti privati di Formazione hanno opportunamente proposto Master specifici sulla Psicologia delle Dipendenze.

Val la pena di iscriversi almeno ad una Società Scientifica che operi nel settore, per approfittare della sua offerta formativa tenendosi aggiornati nel tempo (formazione continua), stante il dinamico evolversi dei fenomeni di addiction e delle tecniche di intervento. Tra le più rappresentative citiamo FederSerD, la Società Italiana di Alcologia, la Società Italiana Tossicodipendenze, la Società Italiana di Tabaccologia.

Per lo Psicologo delle Dipendenze che volesse approfondire la formazione in tema di Prevenzione segnaliamo l'EUPC, il Curriculum Europeo sulla Prevenzione (sito dell'EMCDDA).

BIBLIOGRAFIA

- American Psychiatric Association. (2013). Diagnostic and statistical manual of mental disorders (DSM-5®). American Psychiatric Pub.
- American Psychological Association. (2014). Distinguishing between screening and assessment for mental and behavioral health problems.
- Amerio, P. (2000). Psicologia di comunità. Bologna, Il Mulino. Arcidiacono, C., De Piccoli, N., Mannarini, T., Marta, E. (2021). Psicologia di Comunità. Volume II. Metodologia, ricerca e intervento
- Bowen S., Neha C., Marlatt G.A. (2013), Minfulness e comportamenti di dipendenza. Guida pratica per la prevenzione delle ricadute. Raffaello Cortina Editore
- Braibanti, P. (a cura di), 2015. Ripensare la salute. Per un riposizionamento critico della psicologia della salute. Franco Angeli.
- Calado, F., & Griffiths, M. D. (2016). Problem gambling worldwide: An update and systematic review of empirical research (2000–2015). *Journal of behavioral addictions*, 5(4), 592-613.
- Capitanucci, D., & Carlevaro, T. (2004). Guida ragionata agli strumenti diagnostici e terapeutici nel Disturbo da Gioco d'Azzardo patologico. Bellinzona, Svizzera: Hans Dubois.
- Caretti, V., & La Barbera, D. (2009). Le nuove dipendenze: diagnosi e clinica. Roma, Carocci.
- Celata, C. et al. (a cura di), 2020. Life Skills Training Lombardia. Manuale dell'insegnante, Scuola Secondaria Livello 1. Traduzione e adattamento di Botvin G. J. (2019). Life Skills Training. Promoting Health and Personal Development. Middle School Program Level 1, Teacher's Manual. Princeton Health Press. www.lifeskillstraining.com
- Cerrai, S., Resce, G., & Molinaro, S. (2019). Consumi d'azzardo 2017. Rapporto di Ricerca sulla diffusione del gioco d'azzardo fra gli italiani attraverso gli studi IPSAD ed ESPAD Italia. Consiglio Nazionale delle Ricerche; 2017.
- Chebli, J. L., Blaszczynski, A., & Gainsbury, S. M. (2016). Internet-based interventions for addictive behaviours: a systematic review. *Journal of gambling studies*, 32(4), 1279-1304.
- Couyoumdjian, A., Baiocco, R., & Del Miglio, C. (2006). Adolescenti e nuove dipendenze: le basi teoriche, i fattori di rischio, la prevenzione. Roma-Bari: Laterza.
- Cowlshaw, S., Merkouris, S., Dowling, N., Anderson, C., Jackson, A., & Thomas, S. (2012).

- Psychological therapies for pathological and problem gambling. Cochrane Database of Systematic Reviews, (11).
- Di Clemente C.C., Prochaska J.O. (1982), "Self change and therapy change of smoking behavior: a comparison of process of change in cessation and maintenance", *Addictive Behaviours*, 7:133-142.
 - Di Clemente R.J., Hansen W.B., Ponton L.E. (1996), *Handbook of adolescent health risk behavior*, Plenum, New York
 - DiClemente, C. C., Corno, C. M., Graydon, M. M., Wiprovnick, A. E., & Knoblach, D. J. (2017). Motivational interviewing, enhancement, and brief interventions over the last decade: A review of reviews of efficacy and effectiveness. *Psychology of Addictive Behaviors*, 31(8).
 - Dowling, N. A., Merkouris, S. S., Dias, S., Rodda, S. N., Manning, V., Youssef, G. J., ... & Volberg, R. A. (2019). The diagnostic accuracy of brief screening instruments for problem gambling: A systematic review and meta-analysis. *Clinical Psychology Review*, 74, 101784.
 - European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), 2011. European drug prevention quality standards. A manual for prevention professionals.
 - European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), 2013. European drug prevention quality standards: a quick guide.
 - European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), 2019. European Prevention Curriculum. A handbook for decision-makers, opinion-makers and policy-makers in science-based prevention of substance use
 - Ferris, J. A., & Wynne, H. J. (2001). *The Canadian problem gambling index* (pp. 1-59). Ottawa, ON: Canadian Centre on Substance Abuse.
 - Fiorin A., Capitanucci D. (2022). *Manuale operativo di presa in carico clinica nel disturbo da gioco d'azzardo*. Publiedit
 - Grant, J. E., & Potenza, M. N. (Eds.). (2010). *Il gioco d'azzardo patologico: una guida clinica al trattamento*. Springer Science & Business Media.
 - Johnson, E. E., Hamer, R., Nora, R. M., Tan, B., Eisenstein, N., & Engelhart, C. (1997). The Lie/Bet Questionnaire for screening pathological gamblers. *Psychological reports*, 80(1), 83-88.
 - King, D. L., Chamberlain, S. R., Carragher, N., Billieux, J., Stein, D., Mueller, K., ... & Delfabbro, P.H. (2020). Screening and assessment tools for gaming disorder: A comprehensive systematic review. *Clinical psychology review*, 77, 101831.
 - Ladouceur, R., Goulet, A., & Vitaro, F. (2013). Prevention programmes for youth gambling: a review of the empirical evidence. *International Gambling Studies*, 13(2), 141-159.
 - Lavenia G. (2018), *Le Dipendenze tecnologiche. Valutazione, diagnosi e cura*. Giunti Psychometrics
 - Miller, W. R., & Rollnick, S. (1991). *Motivational interviewing: Preparing people to change addictive behavior*. New York: Guilford Press.
 - Ministero della Salute, 2020. *Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025*. Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria.
 - Minutillo, A., Berretta, P., Canuzzi, P., La Sala, L., Pacifici, R. (Ed.). *Dipendenze da Internet*.

- Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2022. (Rapporti ISTISAN 22/5).
- Pacifici, R., Mastrobattista, L., Minutillo, A., Mortali, C. (Ed.) (2019). Gioco d'azzardo in Italia: ricerca, formazione e informazione - risultati di un progetto integrato. Roma: Istituto Superiore di Sanità (Rapporti ISTISAN 19/28).
 - Pagliarini L., Baldini F. (2010), Il trattamento della dipendenza da cocaina. Protocollo d'intervento cognitivo comportamentale ambulatoriale per operatori. Franco Angeli
 - Pasqualotto L. (2016), ICF dipendenze. Un set di strumenti per programmare e valutare la riabilitazione nelle dipendenze patologiche. Erickson
 - Publiedit (2022), Set di strumenti clinici GPQ per il DGA. Gambling Pathways Questionnaire (GPQ). Publiedit
 - Santinello, M., Vieno, A, 2013, Metodi di intervento in psicologia di comunità, Il Mulino, Bologna
 - Serpelloni, G. (2013). Gambling: gioco d'azzardo problematico e patologico: inquadramento generale, meccanismi fisio-patologici, vulnerabilità, evidenze scientifiche per la prevenzione, cura e riabilitazione: manuale per i Dipartimenti delle Dipendenze.
 - United Nation Office on Drug and Crime (UNODC) World Health Organization (2016). International Standards on Drug Use Prevention. Second updated edition.
 - World Health Organization (2020). International statistical classification of diseases and related health problems (11th ed.).

SITOGRAFIA

www.politicheantidroga.gov.it

www.emcdda.europa.eu/index_en

www.emcdda.europa.eu/best-practice/european-prevention-curriculum-eupc_en

www.espad.it

www.federserd.it

www.iss.it/dipendenze

www.epicentro.iss.it/alcol

www.epicentro.iss.it/guadagnare-salute/formazione/fad

www.salute.gov.it/portale/alcol

www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Cittadini/Persone-casa-famiglia/Fragilita-e-dipendenze/rete-servizi-dipendenze/rete-servizi-dipendenze

www.alcologiaitaliana.it

www.sitd.it

www.tabaccologia.it

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO GIURIDICO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI

(a cura di) Silvia Valadè (referente), Daniela Pajardi, Francesca Locati, Valeria La Via, Mauro Di Lorenzo.

Sebbene sia il Diritto che la Psicologia si occupino, ognuna a proprio modo, del comportamento umano, gli assunti di base su cui le due discipline si fondano sono profondamente diversi: la Psicologia, scienza eminentemente descrittiva, è interessata a spiegare il comportamento umano, laddove il Diritto, scienza prescrittiva, si focalizza sulla sua regolamentazione attraverso norme (Quadrio, Castiglioni, 1995).

La Psicologia Giuridica, i cui criteri scientifici e metodologici sono diversi da quelli del diritto, anche quando svolge rispetto ad esso funzioni probatorie ed ausiliarie, mantiene come disciplina una sua autonomia, facendo riferimento al proprio referente scientifico nell'attingere paradigmi, metodi di ricerca e strumenti operativi.

In quanto psicologia applicata, la Psicologia Giuridica non può, però, prescindere dal contesto a cui si applica, specie quando questo contesto come quello giuridico ha norme, procedure, vincoli che già obbligano le persone nella convivenza civile e ancor di più obbligano i professionisti che operano in questo contesto. Se la Psicologia Giuridica non conosce e non rispetta il contesto in cui si muove, in particolare un contesto come quello del diritto, può offrire consulenze, risposte, interventi che, pur nella loro validità, diventano non pertinenti e possibili, rischiando di diventare una sorta di "delirio di verità prove di senso" (De Leo, 1995).

La Psicologia Forense è un'area della Psicologia Giuridica che si occupa di valutare molteplici aspetti psicologici che possano avere una rilevanza all'interno dei processi giudiziari. Negli ultimi dieci anni è cresciuta l'attenzione nei confronti soprattutto della tutela dei minori e del danno alla persona, di conseguenza, è aumentata la richiesta di valutazioni psicologiche all'interno di contesti giudiziari.

Il profilo professionale di chi opera nell'ambito della Psicologia Giuridica prende il nome di psicologo giuridico, ossia colui che utilizza gli strumenti diagnostici e di intervento della psicologia come ausilio a questioni giuridiche. Opera sia in ambito di diritto penale (ad esempio, testimonianza minori, imputabilità adulti e minori, valutazione del danno), che di diritto civile (ad esempio, diritto di famiglia, adozione, amministrazione di sostegno).

Per l'attività che svolge, lo psicologo giuridico lavora a stretto contatto con avvocati, magistrati, operatori di diversi servizi.

Viene definito Consulente Tecnico d'Ufficio (CTU) quando collabora con il giudice, dal quale viene nominato per intervenire nei casi di procedura sia civile che penale. Nei casi in cui l'intervento è richiesto dall'avvocato di una delle controparti, l'esperto in materia di psicologia forense è definito Consulente Tecnico di Parte (CTP): il suo ruolo consiste nel fornire consulenza tecnica alla parte e all'avvocato, assistere alle operazioni peritali e o nello svolgere una perizia psicologica.

Lo specialista che opera in ambito forense possiede un know-how interdisciplinare: egli deve avere nozioni giuridiche in merito alla fase processuale, deve conoscere il contesto culturale e professionale in cui interagiscono gli operatori del diritto e deve conoscere le basi giuridiche della materia che tratta. Inoltre, possiede conoscenze e competenze per comprendere l'effettiva presenza di patologie mentali nell'imputato, per individuare eventuali funzioni finalizzate ad eludere la legge e per determinare la capacità o meno di intendere e di volere al momento del reato. Il Codice Deontologico non regola distintamente questo campo professionale e ciò comporta che lo psicologo, trovandosi ad operare in tale contesto, riscontri notevoli difficoltà nello svolgere la propria attività.

La necessità di regole definite ha portato alla stesura delle Linee guida deontologiche per la psicologia forense, che forniscono una guida specifica agli psicologi forensi, supportandoli nel controllo della condotta professionale e tenendo conto sia della specificità dei ruoli e dei compiti che questi ricoprono, sia di specificità generali che caratterizzano trasversalmente tutti i sottocampi (civile, penale, penitenziario), che di specificità peculiari di ciascuna area.

Con le novità introdotte dalla Riforma Cartabia, la Psicologia Giuridico-Forense è entrata a far parte integrante delle categorie disciplinari cui i Tribunali italiani possono attingere per la creazione dei propri Albi. Dal 22 giugno, infatti, sono entrate in vigore delle disposizioni attuative della nuova riforma del diritto di famiglia che disciplinano i requisiti di accesso per richiedere l'iscrizione agli Albi dei Tribunali del proprio territorio.

Sono molte le novità introdotte dalla Riforma, alcune delle quali già in vigore per i procedimenti in atto, per questo Psicologia in Tribunale ha completamente aggiornato il programma del Corso di Alta Formazione Ruolo e Funzioni del Consulente Tecnico Psicologo in Ambito Familiare e Minorile in partenza ad ottobre.

FORMAZIONE

Sebbene l'iscrizione all'Ordine degli Psicologi autorizzi all'esercizio della professione di psicologo, per diventare Psicologo Giuridico-Forense è necessario ricevere una formazione specifica in psicologia giuridico-forense come specificato dal DM 109/23.

È possibile frequentare Master o Corsi di Alta Formazione in qualsiasi momento, dunque non necessariamente dopo l'abilitazione alla professione, ma anche durante l'anno di tirocinio professionalizzante.

Sono in fase di definizione da parte del CNOP alcune linee guida per definire il livello di formazione adeguato per poter rispondere ai requisiti previsti dalla nuova normativa (DM 109/23).

A seguito dell'abilitazione e di una formazione specifica è possibile sin da subito cominciare a lavorare come CTP, Consulente Tecnico di Parte; in questo caso il professionista viene individuato dal cliente o dal suo legale.

Per lavorare come CTU, Consulente Tecnico d'Ufficio, su incarico del Magistrato, invece, è obbligatorio iscriversi all'Albo dei Consulenti tecnici.

Il DM 109/23 del 4.8.23 ha introdotto le nuove indicazioni dei requisiti per potersi iscrivere all'Albo dei Consulenti Tecnici.

Sul punto, oltre alla normativa, si richiamano anche due comunicati del CNOP di agosto e ottobre 2023 (<https://www.psy.it/nuovi-criteri-albo-ctu-pubblicato-il-decreto-attuativo-della-riforma-cartabia-dm-n-109-del-04-08-2023-riconosciuti-gli-ambiti-di-attivita-della-professione-psicologica/>; <https://www.psy.it/albo-dei-ctu/>)

Possono essere iscritti nell'albo dei CTU coloro che:

- sono regolarmente iscritti all'Ordine professionale;
- sono in regola con gli obblighi di formazione professionale continua (ECM);
- sono di condotta morale specchiata;
- sono dotati di speciale competenza tecnica nelle materie oggetto della categoria di interesse; la competenza tecnica sussiste quando, con specifico riferimento alla categoria e al settore di specializzazione, l'attività professionale è stata esercitata per almeno cinque anni in modo effettivo e continuativo;
- hanno residenza anagrafica o domicilio professionale nel circondario del tribunale.

Quali sono le categorie e i settori di specializzazione individuate dal decreto per la professione di psicologo (allegato A del Decreto 109/2023)

CATEGORIA	SPECIALIZZAZIONE
PSICOLOGIA - AREA ADULTI	<i>Capacità di intendere e volere (penale e civile) / capacità di stare in atti.</i>
PSICOLOGIA - AREA ADULTI	<i>Previdenza adulti (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, legge 104, amministrazione di sostegno, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA ADULTI	<i>Psicodiagnosi (diagnosi psicologica, diagnosi neuropsicologica, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA ADULTI	<i>Valutazione del danno</i>
PSICOLOGIA - AREA ADULTI	<i>Psicologia giuridica o forense</i>
PSICOLOGIA - AREA FAMIGLIA	<i>Psicologia delle relazioni - famiglia (separazioni/divorzi/affidamento, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA FAMIGLIA	<i>Valutazione capacità genitoriale</i>
PSICOLOGIA - AREA FAMIGLIA	<i>Psicologia giuridica o forense</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Capacità di intendere e volere (penale e civile) / capacità di stare in atti.</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Minori e psicologia dell'età evolutiva (valutazione capacità del discernimento in ambito civile; valutazione capacità testimoniale in ambito penale, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Previdenza minori (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, 104, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Psicodiagnosi (diagnosi psicologica, diagnosi neuropsicologica, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Valutazione del danno</i>
PSICOLOGIA - AREA MINORI	<i>Psicologia giuridica o forense</i>
PSICOLOGIA - AREA ORGANIZZAZIONE E LAVORO	<i>Psicologia del lavoro (mobbing, stress lavoro correlato, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA PSICODIAGNOSI	<i>Psicodiagnosi (diagnosi psicologica, diagnosi neuropsicologica, ecc)</i>
PSICOLOGIA - AREA PSICOTERAPEUTICA	<i>Area psicoterapeutica</i>
PSICOLOGIA - AREA SOCIALE	<i>Area sociale</i>

L'aspirante può essere iscritto, nell'ambito del medesimo albo, in più categorie o settori di specializzazione, quando soddisfa i requisiti previsti per ciascuno di essi.

In mancanza del requisito della competenza tecnica, questa può essere riconosciuta quando ricorrono entrambi i seguenti requisiti:

- possesso di adeguati titoli di specializzazione o approfondimento post-universitari, purché il candidato sia iscritto all'Ordine da almeno cinque anni;
- possesso di adeguato curriculum scientifico, comprendente, a titolo esemplificativo, attività di docenza, attività di ricerca, iscrizione a società scientifiche, pubblicazioni su riviste scientifiche.

La "speciale competenza tecnica" viene valutata da un Comitato, insediato presso il Tribunale, presieduto dal Presidente del tribunale e da magistrati competenti sulla materia, nonché un rappresentante dell'Ordine.

Le domande di iscrizione possono essere presentate tra il 1° marzo e il 30 aprile e tra il 1° settembre e il 31 ottobre di ciascun anno. Il Comitato, come indicato dalla normativa, si riunisce almeno due volte l'anno, e provvede entro centottanta giorni dal ricevimento della domanda di iscrizione. Il CNOP ha istituito un Comitato Tecnico e un Coordinamento per la Psicologia Giuridica, nel quale sono presenti tutti gli Ordini territoriali, che tra le altre competenze ha proprio quello della tutela e della promozione della professione, per cui è stato costituito un Gruppo di lavoro che sta lavorando per fornire ai rappresentanti degli Ordini presso i Comitati dei Tribunali delle linee di indirizzo omogenee per la valutazione dei titoli. Il lavoro di questo Gruppo, che verrà presentato al CNOP, è in corso e se ne prevede la conclusione, con la pubblicazione di queste linee di indirizzo, con l'inizio del 2024.

Il Gruppo di lavoro del CNOP e i Comitati presso i Tribunali dovranno, inoltre, tenere presente alcune novità e specifiche previste dalla Riforma Cartabia nell'ambito del diritto di famiglia.

Per quanto riguarda i CTU in questo ambito sono da tenere presente i seguenti requisiti specifici. Con riferimento alla categoria di cui all'articolo 13, terzo comma, numero 7, la speciale competenza tecnica sussiste qualora ricorrano, alternativamente o congiuntamente, i seguenti requisiti:

1. comprovata esperienza professionale in materia di violenza domestica e nei confronti di minori;
2. possesso di adeguati titoli di specializzazione o approfondimento post-universitari in psichiatria, psicoterapia, psicologia dell'età evolutiva o psicologia giuridica o forense, purché iscritti da almeno cinque anni nei rispettivi albi professionali;
3. aver svolto per almeno cinque anni attività clinica con minori presso strutture pubbliche o private.

Il professionista dovrà iscriversi presso il Tribunale di residenza o dove ha un domicilio professionale. Tutti i nominativi dei CTU iscritti confluiranno poi in un elenco nazionale. Tale elenco dovrebbe essere formato direttamente dal Ministero ma non sono ancora chiaramente definite le

procedure.

In questa prospettiva, la formazione in psicologia giuridica deve tener conto di due aspetti rilevanti: da un lato, le esigenze e i problemi tipici del lavoro nei contesti della giustizia, dall'altro, la complessa relazione tra diritto e scienze sociali.

Il primo aspetto rimanda ai contenuti del lavoro psicologico all'interno dei luoghi della giustizia, quali possono essere il contesto normativo e giuridico, relativo all'insieme delle norme che regolano il funzionamento della giustizia; i contesti istituzionali, connessi ai luoghi organizzativi dell'agire professionale; i sistemi di interazione e di comunicazione, intesi come spazio interpersonale di incontro fra professionalità differenti.

Il secondo aspetto rimanda alla dimensione interdisciplinare, intesa come caratteristica strutturale della psicologia giuridica, che permette la connessione tra diritto e psicologia.

Lo psicologo che opera o che vorrebbe operare come psicologo giuridico ha quindi l'esigenza di possedere le competenze per comprendere e spiegare:

1. i comportamenti, i problemi, le situazioni a rischio e i relativi stati di bisogno;
2. la ridefinizione normativa di quei problemi e di quelle situazioni;
3. l'inquadramento dei fenomeni in domande di tipo giudiziario, istituzionale e contestuale;
4. la riformulazione di queste domande in esigenze di conoscenza e di decisione da parte del giudice e, se richiesto, anche e in interventi da parte di servizi pubblici o di privati.

Lo psicologo giuridico è chiamato ad operare all'interno di un contesto multiprofessionale, caratterizzato da culture di riferimento e da cornici che riconducono ad aspetti normativi e istituzionali differenti. La necessità di collaborazione richiede la capacità di rapportarsi in modo competente e costruttivo con le altre discipline giuridiche ed extra-giuridiche, nel rispetto dei limiti e nella salvaguardia dell'autonomia professionale di ciascuno.

Diverse sentenze della Corte di cassazione in ambito civile e penale, nonché la Riforma Cartabia in ambito di diritto di famiglia, richiamano la necessità che lo psicologo giuridico esprima le proprie valutazioni facendo riferimento alla letteratura scientifica e a protocolli condivisi.

Lo psicologo giuridico deve quindi essere aggiornato sulla letteratura scientifica e sulle buone prassi sul piano nazionale e internazionale.

In quest'ottica la competenza dello psicologo giuridico deve includere:

1. una formazione specifica che includa una buona conoscenza clinica e una conoscenza delle dinamiche relazionali e sociali;
2. la capacità di individuare gli strumenti diagnostici adeguati ai vari contesti, di utilizzarli direttamente, o di delegare la valutazione psicodiagnostica a psicologi specializzati;
3. una buona conoscenza dell'ambito culturale e professionale in cui gli operatori del diritto

- operano;
4. una buona conoscenza della normativa di riferimento dell'attività dello psicologo in ambito forense;
 5. una buona conoscenza della legge, degli articoli dei codici di procedura penale e civile inerenti lo specifico contesto di valutazione o di intervento;
 6. una buona capacità di relazionarsi con il sistema di servizi con cui si trova ad interagire, unitamente alla capacità di realizzare aperture nei confronti di altre professionalità, appartenenti a diversi contesti operativi;
 7. una competenza nella traduzione del linguaggio psicologico nel linguaggio giuridico e processuale. Ovvero la capacità di utilizzare un linguaggio fruibile, capace di "contestualizzarsi", rielaborando e dimensionando i costrutti psicologici evocati dalle norme.

Allo psicologo giuridico sono richieste contemporaneamente due competenze distinte e interconnesse: quelle interdisciplinari e quelle specialistiche, sia a livello di metodo che di contenuto. In questo complesso scenario, lo psicologo come e dove può acquisire le competenze necessarie per poter operare in un contesto giuridico?

Sicuramente è indispensabile, sia per quanto riguarda i requisiti previsti dalla normativa, sia per avere una solida formazione:

1. un percorso formativo nella disciplina di appartenenza, unitamente ad un approfondimento rispetto ai diversi campi applicativi;
2. un aggiornamento professionale continuo, che può essere realizzato sia seguendo convegni scientifici, seminari di formazione sia con lo studio di pubblicazioni significative a carattere scientifico nazionale e internazionale;
3. una formazione sul campo: intesa come possibilità di interazione concreta con le diverse figure professionali.

I CONTESTI DI INTERVENTO

Tra le tipologie di funzioni e attività professionali caratteristiche troviamo:

1. Svolgimento, in qualità di Perito, in ambito penale, di perizie su nomina del giudice o come Consulente Tecnico del Pubblico Ministero (CTPM).
2. Svolgimento, in ambito civile, di consulenze tecnico-giudiziarie in qualità di CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio) e di parte (CTP), su nomina degli avvocati.
3. Svolgimento di consulenze e redazione di perizie per il Tribunale Ecclesiastico in processi canonici di nullità del matrimonio o di dispensa.
4. Consulenza psicologica per il dibattimento e presso i tribunali per minorenni e i tribunali di sorveglianza.
5. Assessment e diagnosi della personalità dell'imputato per la valutazione della capacità di intendere e volere, della pericolosità sociale e delle misure di sicurezza.
6. Somministrazione e interpretazione di strumenti psicodiagnostici (test, inventari di personalità, ecc.).
7. Valutazione della capacità testimoniale del minore.
8. Assistenza all'ascolto e interrogatori protetti del minore.
9. Valutazione della maturità, imputabilità e grado di responsabilità di minori autori di reato.
10. Valutazione delle competenze genitoriali e dell'idoneità in caso di adozioni e affidamenti.
11. Valutazione della condizione psichica della persona, ad esempio nei casi di interdizione e inabilitazione, di proposta di amministrazione di sostegno, di richiesta di cambio di genere sessuale, ecc.
12. Valutazioni sul danno psichico.
13. Realizzazione di studi e ricerche psico-sociali su fenomeno di devianza, bullismo, comportamenti violenti del gruppo dei pari.
14. Realizzazione di studi e ricerche empiriche e sperimentali sui processi psicologici di rilievo giuridico (ad esempio, la testimonianza e suggestionabilità).
15. Formazione su temi della psicologia giuridica e supervisione per operatori socio-sanitari, operatori del sistema giudiziario, ecc.

Si inserisce nel mercato occupazionale in differenti contesti operativi e con differenti ruoli professionali (soprattutto come consulente e perito, ma anche come giudice onorario e operatore dei servizi sociali). In particolare, opera:

1. come CTU, CTP, perito d'ufficio o di parte;
2. come Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni e la Sezione Famiglia della Corte d'appello (ruoli in fase di riforma);
3. come esperto presso il Tribunale di Sorveglianza;
4. come consulente dei Centri per la Giustizia Minorile;

5. come ricercatore in centri studi e ricerche pubblici e privati e presso l'università.

BIBLIOGRAFIA

- Abazia L., (a cura di), (2009), *La perizia psicologica in ambito penale e civile. Storia, sviluppi e pratiche*, Milano, Franco Angeli.
- Bandini T., (2010), *Fondamenti di psicopatologia forense. Problemi di metodo e prospettive di sviluppo delle consulenze psicologiche e psichiatriche in ambito giudiziario*, Milano, Giuffrè.
- Berti C., (2002), *Psicologia sociale della giustizia*, Bologna, Il Mulino.
- Bianchi A., Gulotta G., Sartori G. (a cura di), (2009), *Manuale di neuroscienze forensi*, Milano, Giuffrè.
- Cigoli V., Gulotta G., G. Santi G., (1997), *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè.
- De Cataldo Neuburger L., Gulotta G., (2004), *La Carta di Noto e le Linee Guida Deontologiche per lo Psicologo Giuridico*, Milano, Giuffrè.
- De Leo G., (1996), *Psicologia della responsabilità*, Bari, Laterza.
- DE LEO G., PATRIZI P., (2002), *Psicologia Giuridica*, Società editrice il Mulino, Bologna.
- Ferracuti S., (2008), *I test mentali in psicologia giuridica e forense*, Torino, Centro Scientifico.
- Forza A., (2010), *La psicologia nel processo penale. Pratica forense e strategie*, Milano, Giuffrè.
- Giusberti F., Bensi L., Nori R., (2013), *Oltre ogni ragionevole dubbio. Decidere in tribunale*, Roma, Laterza.
- GULOTTA G., (2002), *Elementi di Psicologia Giuridica e di Diritto Psicologico*. Giuffrè Editore, Milano.
- Gulotta G. (a cura di) (1979), *Psicologia giuridica*, Franco Angeli, Milano.
- Magrin M.E. (2012), *La valutazione psicogiuridica. Guida al lavoro peritale*, Milano, Giuffrè.
- Malagoli Togliatti M. (a cura di), (2011), *Bambini in Tribunale. L'ascolto dei figli "contesi"*, Milano, R. Cortina.
- Ordine Psicologi del Lazio, (a cura di), (2013), *Etica, Competenza, Buone prassi. Lo psicologo nella società di oggi*, Milano, R. Cortina.
- Patrizi P. (2024), *Manuale di psicologia giuridica minorile*, Carocci, Roma.
- Picozzi M., Zappalà A. (2002), *Criminal profiling: dall'analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale*, Milano, McGraw-Hill.
- Petruccelli F., Petruccelli I., (2004), *Argomenti di psicologia giuridica*, Milano, Franco Angeli.
- Quadrio A., De Leo G., (a cura di), (1995), *Manuale di Psicologia giuridica* Milano, LED, Edizioni Universitarie.
- Stracciari A., Bianchi A., Sartori G., (2010), *Neuropsicologia forense*, Bologna, Il Mulino.
- Patrizi P., De Gregorio E., (2009), *Fondamenti di psicologia giuridica. Un approccio psicologico- sociale*, Bologna, Il Mulino
- VOLPINI L., (2008), *Appunti di Psicologia Giuridica*, Edizioni Kappa, Roma

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO DEL LAVORO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBocchi PROFESSIONALI

(a cura di) Barbara Bertani (referente), Michele Benetti, Paolo Lanciani, Edoardo Lozza, Massimiliano Massaro, Silvio Ripamonti

Quando si parla di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni in Italia i riferimenti sono sia all'Industrial and Organizational Psychology del Nord America sia al Work and Organizational Psychology di matrice europea.

Un ulteriore riferimento fondativo è l'approccio umanistico portato avanti da Padre Agostino Gemelli, pioniere della psicologia del lavoro nel contesto italiano (Esposito, Fenaroli, Vanetti, 2009). Se alcuni decenni fa in Nord America l'Industrial Psychology si concentrava sulle procedure delle Risorse Umane quali, ad esempio, la job analysis, la selezione del personale, la valutazione delle prestazioni e la formazione; l'Organizational psychology si concentrava, invece, sui lavoratori con tematiche quali la motivazione, la leadership, i gruppi di lavoro, il work-life balance e la soddisfazione lavorativa.

Oggi quando si parla di Industrial e Organizational Psychology si fa prevalentemente riferimento all'applicazione della psicologia del lavoro al contesto lavorativo con la finalità di mantenere i lavoratori coinvolti e partecipi al processo produttivo, garantendo il loro benessere e, allo stesso tempo, il raggiungimento quali-quantitativo degli obiettivi di produzione (di beni e/o servizi). In linea con la tradizione europea, la Psicologia del lavoro (Work Psychology) si concentra sull'attività della persona, sul ruolo del lavoratore, mentre l'Organizational Psychology sui comportamenti collettivi delle persone in quanto membri o interlocutori dei contesti organizzativi e di Personnel Psychology focalizzata sulla relazione tra persona e organizzazione.

Questa disciplina integra teorie, concetti e principi che attinge da altre aree della disciplina psicologica e ha la finalità di favorire sia l'organizzazione sia il lavoratore.

Una delle principali organizzazioni a cui appartengono la maggior parte degli psicologi del lavoro negli Stati Uniti è la **SIOP** (Society for Industrial and Organizational Psychology), che pubblica la rivista The Industrial Organizational Psychology.

Nella realtà europea l'associazione più presente è l'European Association of Work and Organizational Psychology (**EAWOP**) che pubblica riviste quali: European Journal of Work and Organizational Psychology e Organizational Psychology Review.

Un'altra associazione di rilievo è la IAAP (International Association of Applied Psychology), che pubblica la rivista Applied Psychology: an International Review, e che rappresenta la più antica associazione scientifica e professionale di psicologi; al suo interno sono presenti 18 divisioni professionali e – fra queste - la Division 1 è dedicata alla Work & Organizational Psychology.

Per quel che concerne il contesto italiano le principali associazioni di psicologia del lavoro sono la AIP, con la sezione specifica per le Organizzazioni, e la SIPLA (Società Italiana di Psicologia del Lavoro e dell'Organizzazione), che raccoglie soprattutto psicologi professionisti.

- Questo Documento deve considerarsi completo solo a seguito del materiale che emergerà dal lavoro svolto dai Proff. Bosio, Lozza e Vecchio per OPL e relativo ai profili professionali delle professioni psicologiche in Italia.

FORMAZIONE

Dopo la laurea triennale, è possibile intraprendere la Laurea Magistrale con una specificità nell'area della psicologia del Lavoro e dell'Organizzazione. I diplomati nella LM possono operare in tutti i settori della psicologia e accedere ad attività formative successive alla Laurea Magistrale (dottorati di ricerca, scuole di specializzazione, master, ecc.).

I CONTESTI DI INTERVENTO

I contesti in cui operano gli psicologi del lavoro e delle organizzazioni sono molteplici.

- Ambito accademico
- Aziende private (di solito di medio-grandi dimensioni), Enti del Terzo Settore (ETS), organizzazioni pubbliche, società di consulenza. In tutti questi contesti organizzativi gli psicologi del lavoro e delle organizzazioni si occupano di attività inerenti le Risorse Umane (selezione, formazione, sviluppo, valutazione del potenziale, piani di carriera, outplacement, welfare, D&I, organizzazione, rapporti sindacali, ecc.), il marketing (ricerche di mercato quali-quantitative, PM) e la comunicazione (sia all'esterno dell'organizzazione, con attività quali i social media management, la pubblicità e le PR, sia all'interno dell'organizzazione stessa). Tali attività vengono svolte da psicologi dipendenti e da psicologi libero professionisti che, non di rado, operano in rete con altri colleghi psicologi e non psicologi svolgendo interventi atti a migliorare il funzionamento dell'impresa, dei suoi obiettivi e del benessere dei lavoratori e dei loro stakeholders (clienti, utenti, ...). Alcuni esempi di questa area di attività sono: implementazione di sistemi per selezionare e assumere i migliori talenti, valutazione del potenziale, progettare interventi formativi per aiutare i lavoratori a massimizzare la loro produttività e ridurre lo stress.
- Settore pubblico (ospedali, ASST, consultori, carceri, centri di accoglienza) o nelle agenzie governative, nelle organizzazioni militari per supportare le risorse umane.
- Sempre nel settore pubblico un ambito di interesse distintivo è rappresentato dai Centri per l'impiego o le agenzie educative per intervenire su situazioni di disoccupazione o inoccupazione, piuttosto che nelle istituzioni scolastiche e nei servizi educativi.
- Una crescente quota è impiegata nel settore no profit (cooperative, associazioni, ecc.)
- Un ulteriore settore è la Psicologia del traffico e dell'aviazione per valutare le strategie di coping e lo stress da lavoro.
- Un altro ambito è la Psicologia del marketing e della comunicazione pubblicitaria.

Si possono evidenziare diverse competenze:

- Competenze in tema di analisi dei processi organizzativi e delle relative dinamiche psicologiche che li caratterizzano, nonché di lettura del bisogno psico-sociale (analisi della domanda).
- Capacità di progettazione, realizzazione e valutazione degli esiti di ricerche e di interventi rivolti ai contesti organizzativi (risorse umane, marketing e comunicazione).

- Competenze di ricerca qualitativa e quantitativa, finalizzate a effettuare analisi da condividere con altre professionalità al fine di promuovere scelte e decisioni ottimali in merito al contesto organizzativo e sociale di riferimento (gestione delle risorse umane, marketing sociale, pubblicità), finalizzate a promuovere lo sviluppo sociale a vari livelli: individuale (apprendimento e formazione, performance, benessere e soddisfazione, ecc.), organizzativo e collettivo.
- Competenze relative alla progettazione e alla gestione di interventi di supporto alla comunicazione organizzativa e istituzionale sia all'interno sia all'esterno dell'organizzazione.

TIPOLOGIA DI RAPPORTO CON L'ORGANIZZAZIONE

Le attività professionali dello psicologo del lavoro possono essere svolte in qualità di psicologi dipendenti o liberi professionisti. Questi ultimi operano spesso in rete con altri colleghi, sia psicologi che non psicologi. Solitamente gli psicologi del lavoro sono collocati in contesti di medio grandi dimensioni. Specialmente nel settore privato sono spesso assunti come dipendenti da organizzazioni multinazionali.

AMBITI DI INTERVENTO

- Gestione delle Risorse umane: le attività qualificanti di questo ambito sono la selezione, la formazione, lo sviluppo, valutazione del potenziale, la costruzione di piani di carriera, l'outplacement, la progettazione di piani di welfare, il tema del D&I, organizzazione, la gestione dei rapporti sindacali, ecc.
- Formazione e consulenza organizzativa
- Analisi di clima e cultura organizzativa
- Processi di selezione e assessment
- Progetti di People care e Diversity management
- Invecchiamento forza lavoro
- Psicologia lavoro umanitaria
- Psicologia della salute organizzativa
- Consulenze organizzative e consulenze al ruolo
- Ergonomia degli ambienti
- Empowerment, sviluppo delle life skills e apprendimento nell'arco di vita
- Orientamento scolastico e professionale
- Bilancio di competenze
- Processi di transizione generazionale nelle aziende familiari
- Processi di comunicazione intra ed extra organizzazione
- Gestione delle interazioni tra singoli e gruppi dirette o mediate dalla tecnologia
- Comportamenti disfunzionali e violenza nelle organizzazioni
- Apprendimento organizzativo
- Supervisione a gruppi di lavoro

- Clinica del funzionamento organizzativo
- Ricerca sociale di mercato
- Supporto e direzione strategica alle attività di comunicazione organizzativa

Per approfondimenti su Linee Guida si può consultare:

https://www.psy.it/wp-content/uploads/2021/11/Ripartire-dalle-persone_def_compressed.pdf

<https://oprc.it/servizi-ai-professionisti/servizi-agli-iscritti/linee-guida/linee-guida-per-la-valutazione-e-la-selezione-del-personale/>

<https://lauramessina.it/wordpress/wp-content/uploads/2013/05/Linee-guida-di-deontologia-nei-percorsi-di-selezione.pdf>

https://www.psy.it/allegati/slc_formazione.pdf

NUOVE AREE DI INTERVENTO

- Nuove tecnologie: Interazione persona-tecnologia
- Intelligenza artificiale e implementazione in ambito organizzativo
- Patologie organizzative: mobbing, burn-out, work alcoholism, zoom fatigue
- Valutazione stress lavoro correlato
- Processi di integrazione culturale
- Work Engagement e soddisfazione lavorativa
- Remote Work
- Inclusion
- Sostenibilità e sviluppo sostenibile
- Salute e sicurezza sul posto di lavoro
- Ergonomia ed ergonomia cognitiva
- Leadership digitale e Sustainable leadership
- Progettazioni interventi di Welfare
- Coaching e career counselling
- Interventi per l'integrazione tra individui appartenenti a gruppi, etnie e culture diverse

BIBLIOGRAFIA

- Argentero P., Cortese C., Piccardo C., Psicologia delle risorse umane, Cortina, 2021
- Argentero P., Cortese C., Psicologia del lavoro, 2016
- Argentero, Cortese C., Psicologia delle organizzazioni, Cortina, 2018
- Bertani B., Manetti L. (a cura di), Psicologia dei gruppi. Teorie, contesti e metodologie di intervento, Angeli, Milano, 2007, Seconda e terza parte
- Bleger, Psicoigiene e Psicologia istituzionale, Hoepli,
- Catania P. (a cura di) Organization development, Ayros, 2023
- Carli R., Panicca R.M., Analisi della domanda Teoria e tecnica dell'intervento in psicologia clinica, Il Mulino, Bologna

- Fraccaroli F., C. Balducci, Stress e rischi psicosociali, Il Mulino, 2022
- Gheno S., Self-empowerment e sviluppo personale, Independently Published, 2021
- Lozza E, Psicologia del denaro, Vita e pensiero, 2023
- Scaratti G., Ripamonti S.C., Gestire la conoscenza e apprendere nelle organizzazioni, 2009
- Schein E., La consulenza di processo, Cortina, Milano, 2001
- Kaneklin C., Olivetti Manoukian F., Conoscere l'organizzazione, Carocci, Roma, 2010
- Kets de Vries M., D. Miller, L'organizzazione nevrotica, Cortina, 1992
- Kets de Vries M., F.R. Manfred, Leader, giullari e impostori, Cortina, 2019
- Zuffo R., Revisiting Taylor. L'organizzazione scientifica del lavoro: il libro che ha sconvolto un secolo, Franco Angeli, 2013

RIVISTE DEL SETTORE

Academy of Management Journal
 Academy of Management Review
 Administrative Science Quarterly
 Applied Psychology: An International Review
 European Journal of Work and Organizational Psychology
 Group & Organizational Psychology
 Human Performance
 Human Relations
 Industrial and Organizational Psychology: Perspectives on Science and Practice
 International Journal of Selection and Assessment
 Journal of Applied Psychology
 Journal of Business and Psychology
 Journal of Economic Psychology
 Journal of Management
 Journal of Occupational and Organizational Psychology
 Journal of Occupational Health Psychology
 Journal of Organizational Behavior
 Journal of Vocational Behavior
 Leadership Quarterly
 Organizational Behavior and Human Decision Processes
 Organizational Psychology Review
 Organizational Research Methods
 Personnel Psychology

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO PENITENZIARIO: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI

(a cura di) Alessandro Spano (referente), Silvia Valadè, Eleonora Bertuzzi, Maria Caruso, Maria Antonella Monti

La breve esposizione che segue intende fornire un quadro generale della figura dello *psicologo penitenziario*, delineando per sommi capi la sua evoluzione e il suo sdoppiamento, a partire dall'articolo 80 dell'Ordinamento Penitenziario (legge n. 354 del 1975) che per primo lo ha introdotto, fino a giungere al DPCM del 1 aprile 2008 (c.d. Riforma della Sanità penitenziaria), che ha incluso nel trasferimento delle funzioni in materia di sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale anche le competenze strettamente sanitarie esercitate dallo psicologo esperto ex art. 80.

Il DPCM del 2008 dal momento che riporta in seno al SSN alcune delle azioni svolte dallo psicologo esperto ex art. 80 O. P., di fatto va a definire due diversi profili professionali, uno appunto alle dipendenze del SSN - lo psicologo clinico- e l'altro che resta alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria -l'esperto ex art. 80 O. P.-.

Quindi con l'andata a regime del DPCM l'esperto ex art. 80 perde le funzioni prettamente cliniche e i compiti ad esso connessi (quali la valutazione e la prevenzione del rischio autolesivo ed anti-conservativo in primis nel detenuto "nuovo giunto" e le attività di monitoraggio e sostegno psicologico), conservando le funzioni previste dall'ordinamento penitenziario legate all'osservazione Scientifica della personalità della persona detenuta: osservazione e trattamento, partecipazione al consiglio di disciplina, al Gruppo di Osservazione e Trattamento, all'equipe multidisciplinare, a gruppi di lavoro su tematiche rieducativo-trattamentali, ...

Fino al 2008 questi era selezionato dal Ministero della Giustizia e definito dall'articolo 80 dell'Ordinamento Penitenziario (legge n. 354 del 1975) come "*esperto ex art. 80 in psicologia*", ma non solo. Tale articolo infatti recita che "*l'amministrazione può avvalersi di professionisti esperti in: psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria, criminologia clinica, mediazione culturale e interpretariato*". A livello nazionale nei fatti le figure selezionate come "esperto ex art. 80" sono state solo quelle dello psicologo e del criminologo, a cui recentemente si è aggiunta quella del mediatore culturale (prima selezione effettuata in Lombardia nel 2022), sebbene già prevista dal legislatore (art. 35 c. 2, DPR 230/2000). A memoria della scrivente nella nostra regione non è mai stata effettuata una selezione per le altre figure indicate dall'art. 80 O. P. (esperti in servizio sociale, pedagogia, psichiatria). La selezione, per titoli e prova orale, avviene ogni 4 anni e dà luogo ad elenchi distinti per Corte d'Appello e per ciascuna figura -psicologo, criminologo, mediatore linguistico culturale-; a questi elenchi attingono direttamente le Direzioni degli istituti penitenziari, degli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna e dei Centri di giustizia minorile, che contattano l'esperto sulla base delle proprie necessità organizzative. Le esigenze di "esperti criminologi, psicologi e mediatori linguistico culturali" sono quantificate in *vacazioni* -ovvero monte ore- assegnato dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria a ciascun istituto in base alla popolazione detenuta presente. Un altro ambito in cui trova impiego lo

psicologo penitenziario è presso il Tribunale di Sorveglianza. Questa figura di “esperto presso il tribunale di Sorveglianza” è prevista dall’art. 70 della medesima legge 354/75 (Ordinamento penitenziario); il bando di selezione viene emesso ogni tre anni dal Consiglio Superiore della Magistratura e la nomina degli esperti avviene con decreto del Ministro della Giustizia, previa deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura.

Nel prosieguo della presente dissertazione porteremo avanti la descrizione delle competenze comuni e distintive dello psicologo penitenziario, da intendersi - quando non specificato - sia come *esperto ex art. 80 O. P. in psicologia*, sia come *psicologo clinico*, a partire dalla descrizione dei “*paradossi strutturali*” connaturati al sistema e come tali ineliminabili.

Nella prima fase di attuazione del transito alla sanità territoriale alcuni colleghi esperti ex art. 80 sono stati assorbiti dalle aziende ospedaliere per essere inquadrati contrattualmente come psicologi clinici, altri invece sono stati sostituiti da colleghi già a contratto con la Psicologia Clinica ospedaliera. Le Aziende Ospedaliere che hanno scelto di assorbire gli psicologi esperti ex art. 80 in servizio sono state mosse sia da “cause di forza maggiore”, ovvero dalla mancanza di risorse interne, oppure dal rifiuto delle risorse esistenti di spostarsi dal territorio al carcere, o ancora per una precisa scelta lungimirante di avvalersi di personale formato sulle procedure specifiche del carcere e che, grazie all’esperienza maturata, sapesse muoversi in quel contesto unico ed esclusivo. Questo processo di ridefinizione dei compiti e di ricambio del personale è avvenuto a macchia di leopardo sul territorio nazionale. In Lombardia, ad esempio, il passaggio è iniziato a partire dal 2010 e si è concluso in alcune province verso il 2015.

Fatta questa doverosa premessa “storica” possiamo riprendere la riflessione sulle competenze dello psicologo penitenziario, da intendersi - lo ricordiamo - nella doppia figura se non diversamente specificato.

La psicologia penitenziaria si colloca nell’ambito della psicologia giuridica e forense, con cui condivide basi teoriche e metodologiche, ma richiede anche conoscenze e competenze in particolare di:

- Psicologia sociale, del lavoro e delle organizzazioni
- Psicologia dello sviluppo e dell’educazione
- Antropologia ed Etnopsicologia
- Criminologia
- Psichiatria
- Psicologia delle dipendenze

Dato il mandato istituzionale di svolgere attività di Osservazione e Trattamento, la conoscenza e la competenza giuridico-forense sono soprattutto richieste all’esperto ex art. 80 O. P., la cui selezione (per valutazione curricolare e prova orale) verte anche su tali contenuti.

I CONTESTI DI INTERVENTO

Oggetto di studio e di intervento della psicologia penitenziaria è la persona detenuta, privata o limitata nella libertà personale. Più nello specifico lo psicologo penitenziario si occupa di individuare e delineare il funzionamento psichico della persona detenuta sotto il profilo dei processi cognitivi, degli stati affettivo emotivi e del profilo caratterologico-comportamentale con finalità diverse, a seconda del mandato (clinico oppure trattamentale). Quindi abbiamo da un lato

la valutazione del rischio reattivo e anticonservativo e il sostegno psicologico, interventi che rientrano negli atti tipici della nostra professione, svolti dallo *psicologo clinico* che afferisce al SSN; dall'altro la partecipazione all'attività di "*osservazione scientifica della personalità*" (art. 13 legge 354/75) e al "*trattamento penitenziario*" (art. 15 l. 354/75), di competenza dell'"*esperto ex art. 80 in psicologia*", il quale al termine degli interventi redige una relazione in cui descrive il profilo personologico e psicopatologico del detenuto, la sua anamnesi personale, familiare e di contesto, nonché la carriera deviante e la condotta tenuta in carcere. Tale attività è svolta in collaborazione con altri professionisti dipendenti dall'Amministrazione Penitenziaria (c. d. "equipe multidisciplinare" composta da funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, personale di polizia penitenziaria) e la relazione redatta dall'esperto viene poi integrata in un documento unico -c. d. "*relazione di sintesi*" -, a firma della Direzione di istituto. Finalità di tale documento è di offrire all'autorità giudiziaria procedente (elettivamente il Tribunale o il Magistrato di Sorveglianza) elementi per valutare l'opportunità di concedere al detenuto l'accesso ai benefici penitenziari da lui richiesti (permessi premiali, sconto di pena, lavoro all'esterno del carcere) e per effettuare anticipazioni sulla recidività.

Il luogo di lavoro dello psicologo penitenziario è prevalentemente costituito dagli istituti penitenziari, quindi case circondariali, case di reclusione e istituti penali minorili, in misura minore, e solo per l'esperto ex art. 80 O. P. anche i servizi sociali per l'esecuzione penale esterna (UIEPE, uffici interdrettuali esecuzione penale esterna), i quali si occupano di gestire l'applicazione delle misure alternative concesse dal Tribunale di Sorveglianza ai condannati che espiano la pena, o un suo residuo, nell'ambiente esterno.

Un ulteriore e recente contributo legislativo è venuto dalla legge 3/2018 (decreto Lorenzin, Disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie), che sancisce la natura sanitaria della professione esercitata dallo psicologo, transitando il compito di vigilanza sull'Ordine Nazionale (CNOP) dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute.

Quali sono le ulteriori e specifiche competenze di ciascuno dei due profili di psicologo penitenziario? Sebbene il contesto di lavoro sia lo stesso, comprese quindi le figure con cui entrambi si interfacciano, la discriminante maggiore è data dal mandato istituzionale e quindi dal referente istituzionale a cui ciascuno fa capo. Mentre lo psicologo esperto ex art. 80 dipende funzionalmente dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e gerarchicamente dal Direttore di istituto, lo psicologo clinico dipende funzionalmente dal Dirigente Sanitario dell'Istituto di Pena, ma gerarchicamente fa capo al Direttore di Struttura Complessa Psicologia Clinica (che ha sede all'interno dell'Azienda Ospedaliera/Azienda Sociosanitaria Territoriale).

Sullo psicologo penitenziario, soprattutto sull'esperto ex art. 80 O. P., pende il fardello del c. d. "*doppio mandato*", ovvero la contrapposizione tra il *committente primario* (l'istituzione penitenziaria o il Tribunale di Sorveglianza) e l'*utente beneficiario* dell'intervento (la persona detenuta). Il conflitto di interesse tra gli obiettivi istituzionali (osservazione e trattamento, finalizzati alla sicurezza sociale) e quelli professionali dello psicologo (sostegno alla sofferenza e al disagio psichico) generano un dilemma etico con cui tocca convivere in quanto irrisolvibile: il sistema penitenziario è mosso da finalità rieducative e risocializzanti, ma il regime penitenziario esercita controllo sociale e determina l'insorgere o lo slatentizzarsi del disagio psichico ed esistenziale del detenuto. Possiamo definire doppio mandato anche il doppio binario lungo il quale si muove

in particolare lo psicologo esperto ex art. 80, ovvero effettuare interventi di valutazione (quindi esprimere giudizi) e dall'altro preoccuparsi della salute psichica e del benessere psicologico della persona detenuta. Tale contrapposizione grava meno sullo psicologo clinico, che interviene solo a supporto del soggetto detenuto (ovvero non ha compiti di valutazione della pericolosità sociale in senso stretto), ma deve fare i conti con le figure apicali, armonizzando le aspettative del sistema penitenziario (che si aspetta una collaborazione piena, ivi compresa la condivisione di informazioni personali sul soggetto detenuto, frutto della relazione terapeutica) con quelle del sistema sanitario (che invece prescrive il rigoroso rispetto del codice deontologico e del mandato "curativo" del lavoro psicologico).

Una parte complementare del lavoro dello psicologo penitenziario alle dipendenze del SSN, riguarda il personale del carcere, in particolare agenti e operatori di Polizia Penitenziaria. A loro favore sono stati attivati percorsi di accesso agevolato alla psicologia clinica ospedaliera e interventi di supporto di gruppo sul luogo di lavoro.

Avviandoci alla conclusione possiamo sintetizzare la particolarità ed unicità del contesto carcere e quindi la specificità delle competenze richieste allo psicologo penitenziario come segue.

- a. Il carcere è un luogo di elevata complessità e conflittualità relazionale e lo psicologo penitenziario, per sopravvivere e svolgere al meglio il suo mandato, deve conoscere i delicati equilibri interni tra "guardie" (tutti gli operatori penitenziari) e i "ladri" (la variegata popolazione detenuta).
- b. In carcere il controllo sociale prevale sulla promozione e sulla gestione della salute psichica e lo psicologo prende parte a questo impianto connaturato al sistema penitenziario, ha però la possibilità di attenuare il malessere psichico grazie alla sua professionalità e contribuire a motivare il soggetto detenuto al cambiamento e al prendersi cura di sé.
- c. In quanto istituzione totale la riservatezza e il segreto professionale (art. 11 CDPI) sono molto limitati e lo psicologo deve impegnarsi per non essere fagocitato dalle cattive prassi (assenza dell'acquisizione del consenso informato e della garanzia della privacy) e condizionato dal facile pregiudizio elicitato da alcune tipologie di reato (es. violenza sessuale in particolare su minori, omicidio, riduzione in schiavitù, per citarne alcuni) o da alcuni profili di detenuto (es. tossicodipendenti, stranieri...), informando il detenuto delle limitazioni della segretezza (art. 24 CDPI), rispettandolo in quanto latore di un diritto sancito dalla Costituzione Italiana e dalle norme sovranazionali (sui diritti umani) e, infine, rimanendo collocato sul mandato professionale (di effettuare sostegno psicologico a prescindere da ogni altra considerazione).
- d. Il setting è limitato dagli spazi angusti e dalle esigenze di sicurezza, per cui alcuni colloqui avvengono sotto il controllo visivo (non uditivo) della polizia penitenziaria, dalle numerose emergenze e dalla fame di ascolto che i detenuti sollecitano anche con modalità estreme (es. minacciare o agire l'autolesionismo), il che richiede allo psicologo una buona dose di adattabilità e creatività per esercitare la sua professione fuori dagli schemi ordinari.
- e. L'utente detenuto è un cliente involontario, obbligato alla cura (si pensa ai colloqui default con i detenuti Nuovi Giusti, coi detenuti che hanno manifestato disagio psichico e che si trovano in regime di "sorveglianza" per scongiurare passaggi all'atto) e questo mina l'alleanza terapeutica, non solo per l'obbligatorietà dei colloqui, quindi per l'assenza di domanda, ma anche

per possibili strumentalizzazioni (es. simulare la malattia psichica). Lo psicologo deve imparare a riconoscere le minacce e gli agiti strumentali, aggirandoli mai prendendoli di petto perché istigherebbe all'azione; deve evitare di colludere col detenuto, se mosso da compassione, o con la subcultura organizzativa deviante, se mosso dal fuoco sacro del giustizialismo.

Formazione

La particolarità del contesto e le implicazioni di interventi non professionali e non deontologici -connotati da collusioni anche fraudolente o da giudizio, disprezzo e pregiudizio- richiedono non solo competenze tecniche che una specifica formazione di base e un aggiornamento costante possono offrire, ma anche competenze relazionali e di etica professionale. Competenze tecniche, conoscenze specifiche, competenze relazionali e l'osservanza della deontologia professionale concorrono a tutelare lo psicologo dalla perdita della motivazione professionale e dalla deriva giustizialista, ed offrono alla persona detenuta la possibilità di recuperare nel breve termine il benessere emotivo e psicologico, e nel lungo termine di intraprendere un percorso di cambiamento e ricusa della biografia deviante.

BIBLIOGRAFIA

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008, "Le modalità, i criteri e le procedure per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, arredi e beni strumentali relativi alla sanità penitenziaria", G.U. n. 126 del 30 maggio 2008.
- Gruppo di Lavoro Consiglio Nazionale Ordine Psicologi e SIPP (Società Italiana Psicologia Penitenziaria), "Elementi etici e deontologici per lo Psicologo penitenziario", 2005
- Ordinamento Penitenziario, Legge n 354/1975
- Bruni A., "Psicologi dietro le sbarre", Edizioni Simple, Macerata, 2013
- Ferrario G., Campostrini F., Polli C., "Psicologia e carcere", Franco Angeli, Milano, 2005
- Goffman E., "ASYLUMS. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza", Edizioni di Comunità, Torino, 2001.
- Saltarini D., Caruso M., Azzani E., R. Finelli, "Psicologia Penitenziaria", Ordine degli Psicologi della Lombardia, Milano, 2009
- Serra C., "Psicologia Penitenziaria", Giuffrè, 2003

SITOGRAFIA

www.giustizia.it

www.ristretti.it

www.associazioneantigone.it www.pianetacarcere.it www.abuondiritto.it www.innocentievazioni.net www.sestaopera.it

www.caritas.it

PROFILO PROFESSIONALE DELLO PSICOLOGO CHE LAVORA CON LE NUOVE TECNOLOGIE: FORMAZIONE, COMPETENZE TRASVERSALI, SBOCCHI PROFESSIONALI

(a cura di) *Pietro Cipresso (referente), Chiara Stramba-Badiale, Elisa Pedroli, Eleonora Diletta Sarcinella, Michela Bernardini, Valentina Mancuso, Rita Fioravanzo*

Negli ultimi anni, il mondo della psicologia e della tecnologia si è evoluto rapidamente, aprendo nuove opportunità per il lavoro interdisciplinare. Tuttavia, con questa evoluzione sono emerse anche alcune difficoltà, tra cui la necessità di definire competenze specifiche minime, di approfondire argomenti specifici per ogni sezione tematica, di proporre standard minimi interdisciplinari di conoscenza specifica e di elaborare materiali semplici e facilmente distribuibili sulle competenze specifiche. In questa lettera, vorrei affrontare questi problemi e mostrare come la loro risoluzione può portare a un lavoro più efficace e soddisfacente nel campo della psicologia e della tecnologia.

FORMAZIONE

In primo luogo, la definizione delle competenze specifiche minime di categoria è un passo cruciale per la creazione di una base solida per il lavoro interdisciplinare. Ciò richiede la definizione di un insieme di competenze tecniche e soft skills che gli psicologi devono possedere per lavorare in modo efficace con le tecnologie. Ad esempio, uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere conoscenze informatiche di base, competenze di base in programmazione e competenze di ricerca, tra le altre.

In secondo luogo, l'approfondimento degli argomenti specifici per ogni sezione tematica è essenziale per migliorare la comprensione degli aspetti tecnologici e psicologici del lavoro. Ciò può essere fatto attraverso la formazione continua, l'aggiornamento delle competenze e la partecipazione a workshop e conferenze. In questo modo, gli psicologi possono acquisire conoscenze specializzate in specifici ambiti di tecnologia e psicologia, come la robotica sociale o la terapia online.

In terzo luogo, la proposta di standard minimi interdisciplinari di conoscenza specifica è importante per promuovere una cultura di lavoro interdisciplinare. Questi standard possono definire le competenze tecniche e soft skills che gli psicologi dovrebbero possedere, ma anche le competenze specifiche di altri professionisti con cui potrebbero lavorare, come ingegneri e designer. In questo modo, gli psicologi possono collaborare in modo più efficace e produttivo con altri professionisti in progetti interdisciplinari.

Infine, l'elaborazione di materiali semplici e facilmente distribuibili sulle competenze specifiche può facilitare la divulgazione delle conoscenze acquisite e promuovere una cultura di apprendimento continuo. Questi materiali possono essere sotto forma di guide, manuali o video tutorial, e possono essere resi disponibili online o tramite programmi di formazione. In questo modo, gli psicologi possono acquisire conoscenze specializzate anche al di fuori del contesto accademico, migliorando così la loro preparazione per il lavoro interdisciplinare.

In sintesi, definire le competenze specifiche minime di categoria, approfondire argomenti spe-

cifici per ogni sezione tematica, proporre standard minimi interdisciplinari di conoscenza specifica ed elaborare materiali semplici e facilmente distribuibili sulle competenze specifiche sono passi cruciali per il lavoro interdisciplinare.

Uno psicologo che lavora con tecnologie e psicologia dovrebbe avere competenze interdisciplinari che gli permettano di collaborare efficacemente con altri professionisti che lavorano in questi campi. Alcuni degli standard minimi interdisciplinari che dovrebbe avere includono:

1. Conoscenza dell'informatica: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una conoscenza di base dei principi informatici, come l'architettura dei computer e la gestione dei file.
2. Competenze in ricerca: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere competenze di ricerca per progettare, condurre e analizzare gli studi sull'interazione tra tecnologia e psicologia.
3. Conoscenze tecniche: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una conoscenza di base della tecnologia, come la progettazione di interfacce utente e la valutazione dell'usabilità.
4. Conoscenza delle neuroscienze: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una conoscenza delle neuroscienze per capire il funzionamento del cervello umano e la sua relazione con l'uso delle tecnologie.
5. Competenze di comunicazione: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere competenze di comunicazione per collaborare con altri professionisti, come ingegneri, designer e sviluppatori di software.
6. Conoscenza dell'etica: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una conoscenza dell'etica professionale e delle implicazioni etiche dell'uso della tecnologia nei servizi di consulenza e terapia.
7. Competenze di leadership: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere competenze di leadership per coordinare e gestire i progetti e le attività di ricerca interdisciplinari.
8. In generale, uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere in grado di collaborare efficacemente con altri professionisti in un ambiente interdisciplinare e di applicare le conoscenze tecniche in modo appropriato per migliorare i risultati del lavoro e per fornire servizi di alta qualità ai propri pazienti.

Potenziati lavori nell'ambito:

1. Ingegneria psicologica: l'applicazione di principi psicologici alla progettazione di prodotti, servizi e sistemi tecnologici per migliorare l'usabilità e l'esperienza utente.
2. Psicologia del design: l'applicazione di teorie e metodi psicologici alla progettazione di interfacce utente e design di prodotto per creare prodotti che soddisfino le esigenze degli utenti.
3. Terapia online: la fornitura di servizi di consulenza psicologica e terapeutica attraverso piattaforme online, come videoconferenze o chat, per fornire assistenza ai pazienti in remoto.
4. Psicologia sociale online: lo studio dei comportamenti sociali degli individui nelle reti so-

- ciali online e la loro interazione con la tecnologia, tra cui la valutazione dell'impatto di queste interazioni sui risultati psicologici e comportamentali.
5. Monitoraggio dell'umore: l'uso di applicazioni mobili per raccogliere dati sullo stato emotivo degli individui al fine di fornire feedback e supporto ai pazienti, come parte della terapia o della prevenzione delle malattie mentali.
 6. Psicologia cognitiva e tecnologia: l'uso di tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, per studiare i processi cognitivi umani, come la memoria e l'attenzione.
 7. Robotica sociale: lo sviluppo di robot che possono interagire con gli esseri umani in modo simile a quello di un compagno umano, e l'analisi del loro impatto sul benessere psicologico degli individui.
 8. Gamification: l'uso di elementi di gioco, come il punteggio e le sfide, per migliorare la motivazione e l'interesse degli utenti in vari contesti, tra cui l'apprendimento e la terapia.
 9. Tecnologie per la neuroscienza: l'uso di tecnologie avanzate per studiare la struttura e la funzione del cervello umano, incluso l'uso di tecniche di imaging cerebrale come la risonanza magnetica funzionale (fMRI).
 10. Analisi dei dati comportamentali: l'uso di algoritmi di apprendimento automatico per analizzare grandi quantità di dati comportamentali per rilevare schemi, tendenze e correlazioni tra variabili psicologiche.

Le competenze tecnologiche richieste per uno psicologo che lavora negli ambiti di tecnologie e psicologia possono variare a seconda del ruolo specifico e del settore in cui lavora. Tuttavia, ecco alcune competenze tecniche di base che potrebbero essere utili:

- a. Conoscenza di base dei principi informatici: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una conoscenza di base dei principi informatici, come l'architettura dei computer e la gestione dei file.
- b. Conoscenza dei software applicativi: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere in grado di utilizzare applicazioni software standard per la produttività come Word, Excel, PowerPoint, e-mail e programmi di videoconferenza.
- c. Competenze di base in programmazione: Essere in grado di programmare non è essenziale per uno psicologo che lavora con tecnologie, ma una conoscenza di base dei linguaggi di programmazione come Python e R può essere utile per analizzare i dati comportamentali o neuroscienze e lavorare con l'intelligenza artificiale.
- d. Competenze di base in statistica: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere in grado di applicare le basi statistiche per analizzare i dati, come le distribuzioni, le medie, le deviazioni standard, le correlazioni e le analisi di regressione.
- e. Competenze in ricerca su Internet: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una buona conoscenza delle strategie di ricerca su Internet e delle fonti di dati online.
- f. Conoscenza dei social media: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere una buona conoscenza dei social media, compresi i loro rischi e benefici, e dei loro effetti sul comportamento umano.
- g. Competenze di sicurezza informatica: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe

- avere una buona conoscenza delle pratiche di sicurezza informatica, come l'uso di password complesse, l'aggiornamento regolare del software antivirus e la crittografia dei dati sensibili.
- h. Conoscenza dei dispositivi mobili: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe avere familiarità con i dispositivi mobili, come gli smartphone e i tablet, e le loro applicazioni.
 - i. Competenze di telemedicina: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere in grado di utilizzare piattaforme di telemedicina e di comunicazione video per fornire servizi di consulenza e terapia a distanza.
 - j. Conoscenza dell'etica professionale: Uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere consapevole delle implicazioni etiche della raccolta, della conservazione e della condivisione dei dati dei pazienti e dell'importanza del rispetto della privacy e della sicurezza dei dati.
 - k. In generale, uno psicologo che lavora con tecnologie dovrebbe essere in grado di utilizzare le tecnologie pertinenti e di applicare le conoscenze tecniche in modo appropriato per migliorare i risultati del lavoro e per fornire servizi di alta qualità ai propri pazienti.

BIBLIOGRAFIA

- Botella, C., Quero, S., Baños, R. M., Perpiñá, C., García Palacios, A., & Riva, G. (2004). Virtual reality and psychotherapy. In *Cybertherapy* (pp. 37-54). IOS Press.
- Bucy, E. P., & Newhagen, J. E. (Eds.). (2004). *Media access: Social and psychological dimensions of new technology use*. Psychology Press.
- Caspar, F. (2004). Technological developments and applications in clinical psychology and psychotherapy: Introduction. *Journal of clinical psychology*, 60(3), 221-238.
- Colombo, D., Díaz-García, A., Fernandez-Álvarez, J., & Botella, C. (2021). Virtual reality for the enhancement of emotion regulation. *Clinical Psychology & Psychotherapy*, 28(3), 519-537.
- Drigas, A., Koukianakis, L., & Papagerasimou, Y. (2011). Towards an ICT-based psychology: E-psychology. *Computers in Human Behavior*, 27(4), 1416-1423.
- Lee, L. N., Kim, M. J., & Hwang, W. J. (2019). Potential of augmented reality and virtual reality technologies to promote wellbeing in older adults. *Applied sciences*, 9(17), 3556.
- Montana, J. I., Matamala-Gomez, M., Maisto, M., Mavrodiev, P. A., Cavalera, C. M., Diana, B., ... & Realdon, O. (2020). The benefits of emotion regulation interventions in virtual reality for the improvement of wellbeing in adults and older adults: a systematic review. *Journal of clinical medicine*, 9(2), 500.
- Pavic, K., Vergilino-Perez, D., Gricourt, T., & Chaby, L. (2022). Because I'm happy—an overview on fostering positive emotions through virtual reality. *Frontiers in Virtual Reality*, 3, 788820.
- Perez-Marcos, D., Bieler-Aeschlimann, M., & Serino, A. (2018). Virtual reality as a vehicle to empower motor-cognitive neurorehabilitation. *Frontiers in psychology*, 9, 2120.
- Powers, M. B., & Emmelkamp, P. M. (2008). Virtual reality exposure therapy for anxiety disorders: A meta-analysis. *Journal of anxiety disorders*, 22(3), 561-569.
- Riva, G. (2009). Virtual reality: an experiential tool for clinical psychology. *British Journal of Guidance & Counselling*, 37(3), 337-345.
- Riva, G., Mancuso, V., Cavedoni, S., & Stramba-Badiale, C. (2020). Virtual reality in neurorehabilitation: a review of its effects on multiple cognitive domains. *Expert review of medical devices*, 17(10), 1035-1061.
- Rothbaum, B. O., Hodges, L. F., Ready, D., Graap, K., & Alarcon, R. D. (2001). Virtual reality exposure therapy for Vietnam veterans with posttraumatic stress disorder. *Journal of Clinical psychiatry*, 62(8), 617-622.
- Ventura, S., Baños, R. M., Botella, C., & Mohamudally, N. (2018). Virtual and augmented reality: New frontiers for clinical psychology. *State of the art virtual reality and augmented reality knowhow*, 10(1).
- Vincelli, F. (1999). From imagination to virtual reality: the future of clinical psychology. *CyberPsychology and Behavior*, 2(3), 241-248.

CONCLUSIONI

La creazione dei profili professionali rappresenta un fondamentale passo avanti nell'evoluzione della psicologia come disciplina e professione.

Attraverso il progetto "Profili professionali", l'Ordine regionale degli psicologi si è impegnato a definire e delineare le diverse specificità che caratterizzano il ruolo dello psicologo, riconoscendo l'importanza di una chiara identificazione delle competenze e delle aree di specializzazione. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di migliorare l'informazione e l'orientamento sia per i professionisti che per i destinatari delle prestazioni psicologiche, contribuendo così a garantire una maggiore efficacia e qualità nei servizi offerti. Attraverso una stretta collaborazione con l'Università Cattolica e un'approfondita analisi delle tendenze e delle prospettive delle professioni psicologiche, sono state elaborate schede riassuntive contenenti profili specifici di attività professionale.

Questi profili non solo forniscono agli iscritti all'Ordine una guida per la loro formazione continua e la definizione dei limiti delle proprie competenze, ma anche ai pazienti, alle aziende e alle istituzioni la possibilità di individuare il professionista più adatto alle proprie esigenze e di chiarire i vari profili di competenza presenti nel panorama psicologico.

I tavoli di lavoro hanno svolto un ruolo cruciale nel definire le competenze specifiche, nell'interagire con le università del territorio, nell'approfondire argomenti specifici e nel proporre standard minimi di conoscenza interdisciplinare. Inoltre, la creazione di materiali divulgativi e l'organizzazione di eventi formativi hanno contribuito a diffondere la conoscenza dei profili professionali tra i membri della comunità psicologica e oltre.

In conclusione, consolidare i profili professionali all'interno della categoria degli psicologi rappresenta un passo fondamentale verso una pratica più efficace, trasparente e orientata alle esigenze dei destinatari. Ogni profilo, con le proprie competenze e specificità, contribuisce ad arricchire il panorama professionale della psicologia, garantendo un servizio sempre più adeguato e qualificato per il benessere individuale e collettivo.

www.opl.it



ordinepsicologilombardia



ordine_psicologi_lombardia



Ordine degli Psicologi della Lombardia



tvOPL



PsicologiOPL



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it | PEC: segreteria@pec.opl.it